

CLXXI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 8 MARZO 1906

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE RISEIS.

INDICE.

Atti vari.	<i>Pag.</i> 6406-25		
Autorizzazione di procedere contro i deputati Arigò, Chiesa E., Di Trabia e Negri De Salvi (<i>Annunzio</i>)	6406-97		
Commemorazioni:			
del deputato Licata:			
FILI-ASTOLFONE	6409		
PRESIDENTE	6407-10		
SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	6410		
dei senatori Asinari di San Marzano, Borromeo E., Corrado Lancia di Brolo, Arbib E.; e degli ex deputati Maironi F., Cantalamessa A. e G. B. Giudici:			
MAINONI (<i>ministro</i>)	6409		
MARAINI E.	6410		
PRESIDENTE	6407		
SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	6410		
di Jessie White Mario	6410		
GATTORNO	6411		
PRESIDENTE	6411		
RICCIO	6410		
SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	6411		
Comunicazioni del Governo (<i>Discussione</i>) 6400-12			
BERTOLINI	6422		
PRESIDENTE	6406		
SANTINI	6412		
SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	6400		
Comunicazioni della Presidenza (<i>Ringraziamenti e commemorazione funebre di Re Umberto I.</i>)	6425		
Dimissioni:			
del Presidente della Camera Marcora:			
PRESIDENTE	6400-25		
SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	6406-25		
del deputato Chiesa Pietro:			
MORGARI	6412		
PRESIDENTE	6412		
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):			
Provvedimenti per i sottufficiali (SONNINO) 6406			
Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito (Id.)	6406		
		Scioglimento dei Consigli provinciali e comunali (SONNINO)	<i>Pag.</i> 6406
		Provvedimenti per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna (Id.)	6406
		Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato (Id.)	6406
		Abolizione del sequestro preventivo dei giornali (Id.)	6406
		Provvedimenti per la colonizzazione interna (Id.)	6406
		Abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati (Id.)	6406
		Trattato di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria (GUCCIARDINI)	6422
		Personale della fabbrica di siluri di S. Bartolomeo a Spezia (MIRABELLO)	6422
		Leva di mare (Id.)	6422
		Destinazione degli Ufficiali della regia marina in posizione ausiliaria a capitani di porto (<i>Ritiro</i>)	6422
		Giuramento del deputato Bettolo.	6406
		Osservazioni e proposte:	
		Nomina di una Commissione parlamentare:	
		SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	6411
		Elezioni del Presidente della Camera e lavori parlamentari:	
		MOSCHINI	6430
		PRESIDENTE	6430
		SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	6425

La seduta comincia alle ore 14.10.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 febbraio ultimo.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Giuliani, di giorni 5; Masi, di 15; Mariotti, di 10; Ferrarini, di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Molmenti, di giorni 30; Costa, di 30; Mi-

niscalchi Erizzo, di 30; De Asarta, di 8; Zella-Milillo, di 8; Giusto Calvi, di 15; Resta-Palavicino, di 9.

(Sono conceduti).

Dimissioni del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera una lettera del nostro onorevole presidente:

Roma, 8 febbraio 1906.

Onorevole vice presidente,

La nuova condizione politica creata dal voto del 1° febbraio e il doveroso rispetto al diritto della maggioranza, che è il più saldo presidio della sincerità delle istituzioni parlamentari, mi determinano a rassegnare alla Camera le dimissioni dell'alto Ufficio del quale mi volle, con tanta larghezza di suffragio, insignito.

La prego di ciò partecipare alla Camera stessa, assicurando i colleghi tutti che, ritornando al mio posto di deputato, serberò della benevolenza della quale essi, senza distinzione di parte, mi diedero tante prove, gratitudine imperitura, col vivissimo desiderio di poterla dimostrare loro a fatti in ogni circostanza della vita.

Ed eguali sentimenti, con animo pieno di affetto, mi permetto di esprimere a Lei, e a tutti i membri della Presidenza, che mi assisteranno con diuturna, mai smentita, fraterna concordia, e ai funzionari tutti della Camera che, con devozione e zelo impareggiabili, resero meno arduo il disimpegno delle mie delicate mansioni.

Colla massima considerazione e coi più cordiali saluti

Il dev.° e affez.° suo
G. MARCORA

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (Segni di attenzione). Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto dell'8 scorso febbraio, ha accettato le dimissioni rassegnate dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato Alessandro Fortis, incaricandomi di comporre il nuovo Ministero.

Con decreto dello stesso giorno Sua Maestà mi ha nominato presidente del Consiglio

dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari interni, ed ha nominato ministri segretari di Stato: per gli affari esteri, l'onorevole conte Francesco Guicciardini, deputato al Parlamento; per la grazia, giustizia e i culti, l'onorevole avvocato Ettore Sacchi, deputato al Parlamento; per le finanze, l'onorevole professore Antonio Salandra, deputato al Parlamento; per il tesoro, l'onorevole professore Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento; per la guerra, l'onorevole tenente generale nobile Luigi Mainoni d'Intignano, senatore del Regno; per la marina, l'onorevole contrammiraglio Carlo Mirabello, senatore del Regno; per la pubblica istruzione, l'onorevole professore Paolo Boselli, deputato al Parlamento; per i lavori pubblici, l'onorevole ingegnere Pietro Carmine, deputato al Parlamento; per l'agricoltura, industria e commercio, l'onorevole dottore Edoardo Pantano, deputato al Parlamento; per le poste e i telegrafi, l'onorevole avvocato Alfredo Baccelli, deputato al Parlamento.

Con successivi decreti 10, 11 e 15 dello stesso mese Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato rassegnate per l'interno dall'onorevole avvocato Luigi Facta, deputato al Parlamento; per gli affari esteri dall'onorevole marchese Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, deputato al Parlamento; per la grazia e giustizia ed i culti dall'onorevole professore Luigi Rossi, deputato al Parlamento; per le finanze dall'onorevole barone Girolamo Del Balzo, deputato al Parlamento; per il tesoro dall'onorevole professore Giuseppe Fasce, deputato al Parlamento; per la guerra dal maggior generale nobile Carlo Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca; per la pubblica istruzione dall'onorevole Benedetto Cirmeni, deputato al Parlamento; per i lavori pubblici dall'onorevole avvocato Luigi Dari, deputato al Parlamento; per l'agricoltura, industria e commercio dall'onorevole Carlo Rizzetti, deputato al Parlamento; per le poste ed i telegrafi dall'onorevole avvocato Francesco Mira, deputato al Parlamento. Ed ha nominato sottosegretari di Stato: per l'interno, l'onorevole avvocato Giuseppe De-Nava, deputato al Parlamento; per gli affari esteri, l'onorevole principe Pietro Lanza di Scalea, deputato al Parlamento; per la grazia, giustizia ed i culti, l'onorevole professore Pietro Chimienti, deputato al Parlamento; per le finanze, l'onorevole professore Giulio Alessio, deputato al Par-

lamento; per il tesoro, l'onorevole professore Alfredo Codacci-Pisanelli, deputato al Parlamento; per la guerra, l'onorevole maggior generale conte Fortunato Marazzi, deputato al Parlamento; per la pubblica istruzione, l'onorevole professore Luigi Credaro, deputato al Parlamento; per i lavori pubblici, l'onorevole marchese Cesare Ferrero di Cambiano, deputato al Parlamento; per l'agricoltura, industria e commercio, l'onorevole Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento; per le poste e i telegrafi, l'onorevole Elio Morpurgo, deputato al Parlamento. Infine ha confermato il contrammiraglio Augusto Bianco nella carica di sottosegretario di Stato per la marina.

Onorevoli signori! (*Segni di attenzione*). Gravi e complessi problemi, fondamentali per la vita del paese, per l'incremento del suo benessere materiale, pel progresso della sua energia morale, richiedono provvedimenti di governo larghi, equi, rapidi, dei quali ogni ulteriore rinvio sarebbe dannoso ai maggiori interessi della Nazione e al prestigio dello Stato.

Nel giudicare questa condizione di fatto, nel proporre i rimedi, ci siamo trovati concordi uomini di parti diverse.

Le condizioni anormali del servizio ferroviario, rese più difficili pel contrasto col crescente sviluppo del traffico, reclamano pronti ripari.

La questione del Mezzogiorno si fa sempre più acuta e complessa.

Vacilla la fede delle popolazioni nella serena azione moderatrice e riparatrice dell'amministrazione dello Stato, (*Mormorio*) al di sopra di ogni contesa di parte o di persone.

Da troppo tempo si trascinano vanamente da una sessione all'altra le proposte di legge di natura più strettamente sociale.

Prima e improrogabile necessità è il provvedere alle ferrovie.

L'esercizio diretto della vasta rete dello Stato fu assunto il 1° luglio scorso senza una sufficiente preparazione. A rimetterlo in condizioni normali con la desiderata prontezza si opponeva principale ostacolo la permanenza di un numero ragguardevole di linee di primaria importanza in potere di una società privata.

Abbiamo quindi rivolto le nostre cure a studiare il riscatto della concessione delle ferrovie meridionali, e crediamo di essere riusciti ad una combinazione la quale, in confronto delle precedenti proposte e tenuto conto dei termini giuridici della questione,

oramai poco favorevoli per lo Stato, deve considerarsi conveniente. (*Commenti a sinistra — Approvazioni*).

Voci. Lo vedremo!

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il riscatto si farebbe riducendo di un milione l'annualità per 60 anni stabilita nella convenzione del maggio 1905. Nello stesso tempo fu stabilito con la Società della rete Adriatica di aumentare di 2 milioni la quota dello Stato per compartecipazione agli utili, pattuita nella convenzione che fu dalla Camera rinviata a nuovo esame.

Pendono ancora le trattative per le liquidazioni con le altre Società ferroviarie.

Mentre lavoriamo a preparare l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato, ispirandoci al principio di una larga autonomia ed al concetto di mantenere il carattere industriale dell'azienda, temperati dalla osservanza del sindacato parlamentare, vi chiederemo subito l'approvazione di proposte destinate ad avviare siffatta sistemazione, ed a ridare vita legale al presente regime provvisorio la cui durata spirava con la fine dell'anno scorso.

Altro impegno, cui il Governo non mancherà, è quello di realizzare la legittima aspirazione della Sicilia per la costruzione delle ferrovie complementari entro i termini precisi voluti dal legislatore. A ciò si provvederà con la concessione di quelle linee alla industria privata, qualora si riesca a tutelare efficacemente gli interessi dello Stato e delle popolazioni, o con l'assegnare subito i necessari mezzi finanziari perchè la costruzione delle linee da parte dello Stato possa comunque essere compiuta nel modo più sollecito, iniziandosi immediatamente i lavori.

La solidità del nostro credito richiede che si appresti per le ferrovie un piano finanziario completo.

Il fabbisogno per l'intero decennio a cominciare dal 1905-906, rappresenta circa 1300 milioni.

Il Tesoro dello Stato dovrà provvedere a 100 milioni di lire per ciascheduno dei tre primi esercizi e a 150 milioni per i sette successivi; e le ferrovie alla loro volta saranno largamente capaci di sostenerne gli oneri di interessi e di ammortamento.

Per i primi tempi il Tesoro continuerà a valersi dei certificati ferroviari del tipo già noto che ebbe buona accoglienza. Ma per un prossimo avvenire è opportuno preparare un titolo speciale, redimibile in qua-

ranta o cinquant'anni, atto a raccogliere i capitali occorrenti alle ferrovie, ma senza che vi sia urgenza di usarne per ora.

La Cassa dei depositi e prestiti, dopo aver provveduto con larghezza a tutti i suoi compiti, potrebbe anche investire utilmente 100 milioni all'anno in certificati ferroviari o titoli redimibili. Ma poichè da tutte le parti gl'istituti di credito e di risparmio premeranno per avere di questi titoli, la Cassa dei depositi funzionerà come un fondo di riserva idoneo a fronteggiare quella parte di spesa ferroviaria alla quale non basti il libero risparmio.

Nella ipotesi, abbastanza cauta, che i proventi delle ferrovie crescano di soli dieci milioni all'anno, i carichi di bilancio si svolgerebbero in modo che da 50 milioni nel 1905-06, l'entrata netta scenderebbe lentamente di anno in anno fino a 40 milioni nel 1912-13, somma eguale a quella del beneficio netto venuto al Tesoro dall'ultima gestione ferroviaria del regime sociale, conteggiate tutte le spese e le entrate secondo i metodi dell'attuale esercizio di Stato.

Onde l'operazione di 1300 milioni restauratrice del nostro demanio ferroviario si svolgerà gradatamente senza sforzo del credito pubblico e senza detrimento del pareggio.

Quel vario e complesso aggruppamento di problemi che si è convenuto chiamare la « questione meridionale », è ormai riconosciuto nella coscienza pubblica come la questione fondamentale della vita della Nazione. Imposta all'attenzione dei governanti da voti solenni delle assemblee, divenne argomento di speciali e parziali atti legislativi; ma è giunto ormai il tempo di riguardarla nella sua generalità.

Le leggi per Napoli e per la Basilicata, i provvedimenti a favore dell'industria zolfifera, la legge per la Calabria, dovranno essere lealmente eseguite o condotte a compimento. Le consideriamo come un debito d'onore trasmesso dai predecessori. Ma il primo provvedimento d'indole generale (*Segni di attenzione*) consiste, a parer nostro, nel rialzare, in tutti i suoi coefficienti, l'economia rurale di quelle regioni e nell'elevare la condizione morale e mentale dei lavoratori della terra meridionale.

Tale è il fine di un disegno di legge che vi presentiamo oggi stesso e che consta di varie parti coordinate ed armonizzate in una comune idealità.

Dobbiamo innanzi tutto compiere un atto

di giustizia tributaria. La terra meridionale paga, in complesso, più di quello che dovrebbe; (*Segni di attenzione*) e non è equo che il carico attuale rimanga addossato fino a quando i lavori catastali non saranno per essa compiuti. È necessario proseguirli ed accelerarli affinché l'imposta ne risulti esattamente ripartita su ciascun contribuente. Ma vi proponiamo che, frattanto, ne sia anticipato il benefico effetto complessivo in una misura analoga a quella risultante dal lavoro sommario compiuto in esecuzione della legge per la Basilicata. (*Benissimo!*)

Se vorrete approvare le nostre proposte, a cominciare dal 1° gennaio 1907, sarà diminuita del 30 per cento l'imposta erariale sui terreni in tutte le provincie dei compartimenti catastali napoletano, siciliano e sardo, (*Approvazioni*) salvo quella di Potenza, alla quale si è già provveduto, e quella di Napoli, per la quale il nuovo catasto potrà essere l'anno prossimo applicato con un vantaggio sicuramente maggiore. Rimarrà a diretto beneficio dei contribuenti lo sgravio sopra le rendite imponibili inferiori ad annue lire seimila. Il tributo dei maggiori censiti sarà adoperato per la creazione del capitale di esercizio delle Casse di credito agrario, che vi proponiamo di istituire in ciascuna provincia del Mezzogiorno e delle isole.

Ma al contadino coltivatore, che non è proprietario della terra, il credito agrario non può arrivare se non per tramite del proprietario, al quale dovrà essere dato, con opportune cautele, l'obbligo di sovvenirlo delle sementi e delle anticipazioni culturali in caso di riconosciuto bisogno. È un onere questo dal quale gli stessi proprietari, valendosi delle nuove istituzioni di credito agricolo, trarranno i maggiori vantaggi, quello sopra tutti di legare le varie classi degli interessati nell'agricoltura con saldi vincoli di solidarietà economica e morale. (*Benissimo!*)

Intendiamo pure agevolare con ogni mezzo la concessione delle enfiteusi e la costituzione della proprietà coltivatrice mediante istituti intermedi, che potranno agevolmente cominciare le loro operazioni sopra i beni rustici delle Banche di emissione.

Ad agevolare lo sviluppo del traffico interno nelle estese plaghe cui la ferrovia non arriva, lo Stato dovrà nelle provincie stesse sovvenire l'istituzione delle tramvie intercomunali e interprovinciali.

A diminuire, più rapidamente che finora non si sia operato, la vergogna dell'analfabetismo vi proponiamo tutto un sistema

di speciali e più intensi sussidi alla scuola primaria nei medii e nei piccoli comuni, con azione diretta dello Stato dove la scuola manchi del tutto. Con una più vigile ispezione si renderà sempre più attiva la scuola rurale.

Con tale nuovo intervento dello Stato nell'istruzione primaria, limitato per ora ad una parte d'Italia, si inizia la graduale avocazione allo Stato della scuola del popolo; (*Commenti*) a compierla immediatamente difetterebbero gli organi amministrativi centrali e locali. L'educazione delle classi lavoratrici è altissimo compito e interesse di Stato, il quale deve accingersi a organizzare una scuola popolare dove la coscienza del cittadino si formi e si svolga alla luce degli alti ideali della patria e della vita civile.

Mentre ai Comuni togliamo l'invisa potestà di colpire i non abbienti con le imposte dirette locali, determinando per legge minimi non imponibili per le tasse di famiglia e sul bestiame, con opportuni congegni amministrativi s'impedisce che l'accertamento dell'imposta locale diventi strumento di ingiustizia e di sopraffazione partigiana. (*Vive approvazioni al Centro e a Destra*).

Tali le nostre proposte, concrete e precise e di utilità innegabile e pronta. Altri e più vasti orizzonti dovranno aprirsi all'opera legislativa di fronte al problema meridionale; e basti accennare alla sistemazione idraulica, al rimboscamento, alle bonifiche, al completamento della rete stradale. Ma ad affrontarli occorre preordinare studi e mezzi adeguati. A noi non piace assumere impegni che non potremmo mantenere a certa scadenza; (*Bravo!*) nè reputiamo opera degna di legislatori l'illudere le popolazioni con ampie promesse d'indeterminata esecuzione.

Se voi le conforterete del vostro assenso, potremo concepire fondata speranza di avere in qualche misura infrenato l'escudo doloroso dei più validi lavoratori che, con crescente intensità, diserta le terre meridionali. Potremo anche, mediante la progressiva elevazione economica, intellettuale e morale delle plebi rurali del Mezzogiorno, contribuire a rendere sempre più rare quelle subitane e funeste rivelazioni di un profondo disagio sociale, dalle quali ogni cuore di patriotta deve sentirsi turbato e umiliato. Cominciamo, o signori, a fare che alle plebi meridionali lo Stato italiano appaia come l'organo della loro redenzione, come la loro provvidenza civile. Niuna opera

sarà più meritoria di questa per la patria nostra.

Le nostre leggi amministrative e giudiziarie richiedono, nell'interesse della libertà e della giustizia per tutti, una revisione che dovrà essere argomento di studi maturi. Ma alcune riforme ci sembrano urgenti e ve le proponiamo senza indugio.

L'ampia facoltà, lasciata oggi al potere esecutivo, di sciogliere i Consigli comunali e provinciali, è stata cagione di inconvenienti e di abusi. (*Benissimo! al Centro e a Destra*). Occorre disciplinarla con opportune guarentigie preventive e riconoscere esplicitamente il diritto di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato nei casi di scioglimento per irregolarità amministrative.

Il disegno di legge, che presenterò oggi stesso, credo sodisfi una sentita esigenza della pubblica opinione e segni un passo importante verso il risanamento della nostra vita politica e amministrativa. (*Benissimo!*)

In omaggio al principio che la pena deve seguire la condanna, non precedere un giudizio che può essere di assoluzione, e per la sperimentata inefficacia di una misura di polizia che, mentre non impedisce mai la consumazione dell'offesa, spesso l'aggrava ponendola in rilievo, vi proponiamo pure l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Ad elevare il prestigio della magistratura occorre provvedere a un sensibile miglioramento del suo stato economico, (*Benissimo!*) ma per riuscirvi conviene abbandonare il criterio fin qui seguito, che il miglioramento abbia a farsi soltanto nella misura delle economie che sia possibile introdurre nella stessa amministrazione della giustizia e non subordinarlo a proposte di riordinamento delle sedi giudiziarie. (*Benissimo!*)

Nell'amministrazione della guerra l'intendimento nostro è di semplificare i servizi, e specialmente quelli di carattere amministrativo e burocratico, per rin vigorire la forza combattente.

Abbiamo subito attuate alcune riforme che non necessitavano speciali disposizioni di legge. Furono dati ai comandi di corpo d'armata e di divisione attribuzioni sino ad ora accentrate presso il Ministero, e sono in corso i decreti per raggruppare, sopprimere e semplificare vari enti amministrativi. Si sono già prese disposizioni affinché le sedi

reggimentali abbiano una maggiore stabilità.

Convintiche la migliore difesa di un paese risieda nel valore dei soldati, bene istruiti e sapientemente condotti, vi presentiamo due disegni di legge riguardanti gli ufficiali e i sottufficiali.

Col primo si riordina il sistema educativo degli ufficiali pareggiando tutte le armi, elevando il prestigio della fanteria e distinguendo i corpi combattenti dal corpo tecnico, destinato a specializzarsi negli studi. (*Approvazioni*).

Col secondo, senza aumento di spesa, si migliora la condizione dei sottufficiali in attività di servizio e si dà loro, senza speciali esami, la possibilità di aspirare alla nomina ai gradi di ufficiale subalterno. (*Benissimo!*)

L'immediata adozione integrale della ferma biennale richiederebbe un aumento sensibile nel bilancio. Volendo prima realizzare le accennate economie organiche, vi proponiamo alcune disposizioni intese a migliorare l'attuale reclutamento, a rafforzare il contingente annuale e a estendere intanto ad un grande numero di cittadini la invocata riforma.

Allo scopo di assecondare l'opera dell'amministrazione militare nelle sue intrinseche trasformazioni, proponiamo che l'esame di questi vari disegni di legge sia dalla Camera deferito ad una speciale Commissione da nominarsi direttamente dall'Assemblea. Per l'autorità che le deriverà dalla stessa solennità della sua nomina, una Commissione siffatta potrà con l'opera sua patriottica coadiuvare efficacemente il ministro della guerra nella risoluzione dei complessi problemi, con l'esame attento dei fatti dell'organamento dell'esercito, convincendo se stessa e convincendo il paese di quanto è possibile trasformare o ridurre, e quanto devesi per suprema necessità di difesa mantenere o creare, entro i limiti consentiti dalle nostre condizioni economiche e politiche.

Anche per la marina urgerebbe prendere in esame il problema del personale, particolarmente dei sottufficiali e degli specialisti, ma non crediamo dover far oggi proposta alcuna, in attesa della prossima pubblicazione della relazione della Giunta parlamentare d'inchiesta, la quale dovrà richiamare l'attenzione del Parlamento su tutte le questioni attinenti alla nostra armata.

Uno dei problemi più gravi ed urgenti che spetta al Parlamento di risolvere è

quello dei servizi marittimi sovvenzionati. Con le proposte che vi presenterà, il Governo intende costituire una rete di linee che, per la organizzazione e per le caratteristiche del materiale, risponda degnamente alle esigenze dei nostri traffici e sia in grado di affrontare la concorrenza internazionale. Ma i bisogni della nostra economia richiedono altresì che vengano prescritte norme sicure per disciplinare le tariffe in continua armonia col movimento commerciale del paese e stabiliti patti chiari e rigorosi perchè il pubblico interesse sia fermamente tutelato.

Perdurando gravissimi disagi in alcune contrade colpite l'anno scorso dalle inondazioni e dai nubifragi, proporremo di accrescere la somma volta alla beneficenza, e presenteremo pure subito il disegno di legge sulla magistratura delle acque, impegno preso dal Governo e dal Parlamento verso le provincie più esposte al pericolo delle piene desolatrici.

Le condizioni di Roma richiedono speciali provvedimenti intesi a mettere il Comune in grado di soddisfare alle crescenti esigenze edilizie e riparare alla scarsità di convenienti alloggi per le classi disagiate.

Occorre inoltre che lo Stato sovvenga alle urgenti necessità del servizio degli ospedali nella capitale del regno.

Approvata dal Parlamento sollecitamente, come ne abbiamo fiducia e ne facciamo vivissima preghiera, la legge sullo stato giuridico ed economico degli'insegnanti medii, il Governo darà prontamente opera alla riforma didattica della scuola secondaria, divisata con maturi studii e con spirito conforme alle tradizioni della nostra cultura ed alle esigenze dei tempi nuovi.

Il disegno organico d'una larga riforma dei tributi dello Stato e di quelli dei corpi locali va riservato a un avvenire che si può sperare non lontano. (*Bravo!*)

In un periodo di grandi strettezze del bilancio il Parlamento, su proposta mia, riattivò nel 1895 un'antica disposizione che gravava di una ritenuta straordinaria gli stipendi di prima nomina e gli aumenti per promozioni. (*Segni di attenzione*). Date le condizioni presenti della finanza pubblica, sono lieto che tra i primi atti della mia amministrazione mi sia consentito di proporvi di revocare quel provvedimento, che ebbe sempre carattere di temporaneità. (*Bene!*) È questo un atto di giustizia e insieme di buona amministrazione, come prova dell'interessamento che prendono il Parlamento ed il

Governo alla sorte della benemerita classe dei funzionari dello Stato. (*Vivissime approvazioni*).

La nostra politica estera proseguirà in quell'indirizzo generale che oramai raccoglie il consenso della grande maggioranza del paese.

Cordialmente fedeli alla triplice alleanza, manterremo la tradizionale intimità con l'Inghilterra e l'amicizia sincera con la Francia, continuando quella politica che, sollecita dell'armonia dei rapporti internazionali, ci permette di esercitare nel concerto delle nazioni una funzione di concordia e di pace.

Ad Algeiras l'Italia compie, con l'opera patriottica del marchese Visconti-Venosta, un'azione disinteressata ed attiva di conciliazione, che è pegno della nostra lealtà verso gli alleati e verso gli amici e che deve essere giudicata con simpatia da quanti ritengono bene supremo la conservazione di buone relazioni fra gli Stati.

Cureremo che siano mantenuti e migliorati i nostri rapporti doganali e commerciali con gli Stati stranieri, continuando i negoziati con la Russia e la Spagna.

Frattanto presentiamo alla vostra approvazione le definitive convenzioni commerciali con l'Austria-Ungheria, e prepariamo i ritocchi alla nostra tariffa generale resi tecnicamente necessari dai trattati di recente stipulati. Provvederemo in tale occasione a meglio commisurare il dazio sull'uva fresca a quello del vino (*Bene! Bravo!*) in conformità dei voti ripetutamente espressi dalle popolazioni interessate.

In fatto di legislazione sociale occorre innanzi tutto che sia data efficace esecuzione alle leggi esistenti. (*Bene!*) Vi provvede il disegno di legge già presentato per l'Ispettorato del Lavoro ed il Governo ne richiederà l'urgenza. Vi presenteremo pure un progetto sulle risaie che, temperando in equa misura i diversi interessi, disciplini questo importante ramo della produzione agraria dal punto di vista igienico e da quello economico. Ma sopra tutto reclameremo il vostro concorso per tre ordini di provvedimenti sociali: la colonizzazione interna, le assicurazioni operaie e l'unificazione degli organismi amministrativi della politica e della legislazione del lavoro.

Ad iniziare con serietà di mezzi l'ardua ed altamente benefica opera della colonizzazione interna, non esitiamo a destinare, sugli avanzi del corrente esercizio, una dotazione di 10 milioni di lire, creando così

un fondo nazionale amministrato da un Istituto autonomo sotto il controllo dello Stato. (*Benissimo!*) Il suo capitale potrà servire di garanzia ad operazioni di carattere fondiario per una somma quattro volte maggiore.

In attesa che le risorse complessive dello Stato, dell'industria e del lavoro consentano di affrontare per intero il problema delle assicurazioni operaie, è nostro proposito di avviarcene intanto per gradi verso la soluzione, consolidando gli Istituti di previdenza esistenti e specialmente quello della invalidità. E perciò si assegnano, pure sugli avanzi dell'esercizio in corso, 10 milioni alla Cassa Nazionale di previdenza per alimentare il fondo dell'invalidità, (*Bene!*) e le si assegna un maggiore stanziamento normale, segnatamente per iniziare la graduale soluzione del problema dell'assicurazione contro le malattie. (*Approvazioni*).

Tutti i problemi del lavoro si ricollegano così strettamente fra loro che ad affrontarli razionalmente occorre unità d'indirizzo. Perciò il Governo si propone di provvedere al concentramento in un Ministero del lavoro di tutti gli organismi amministrativi istituiti nell'interesse più diretto dei lavoratori e per l'emigrazione, la previdenza e le assicurazioni sociali.

Vi ho esposto così il piano dell'opera nostra. Esso non riguarda un lontano e ipotetico avvenire, ma l'immediato presente: non è una generica enunciazione di idee, bensì un insieme di progetti di legge che vi presenteremo concretamente formulati.

Con le nostre proposte non crediamo certo di aver risolti radicalmente i maggiori problemi sociali e politici del tempo, bensì di segnare una tendenza, di provvedere, con una serie di misure informate ai principi dell'equità sociale e della correttezza amministrativa, ad alcuni bisogni più vivi ed immediati dell'ora presente, nei limiti consentiti dalle condizioni del bilancio, di cui sarebbe follia, dopo i tanti sacrifici fatti, scuotere, per soverchia impazienza di novità, il sicuro equilibrio, condizione essenziale di salute di tutto l'organismo dello Stato; intendiamo imprimere serio impulso ad un movimento progressivo di riforme, fiduciosi che esso possa nel seguito trovare di mano in mano un costante alimento nel rinvigorito senso di solidarietà fra tutte le classi di cittadini sul cammino verso la giustizia e la civiltà.

Nell'invocare il concorso di tutti gli uomini di buona volontà per assisterci nella difficile impresa cui ci siamo accinti, ci pro-

poniamo di mettere da parte per ora tutte quelle questioni la cui soluzione non appare di somma urgenza, (*Commenti in vario senso*) e che potrebbero dividere e rompere le forze politiche il cui fascio è indispensabile per risolvere i problemi minacciosi nei quali si è impigliata la vita pubblica, e per uscire da uno stato di cose che produce disagio ad ogni ordine di cittadini e malesere a tutti i partiti.

Con la coscienza delle gravi responsabilità che pesano su chi regge la cosa pubblica in tempi difficili, c'impegnamo intanto dinanzi a voi ad una piena sincerità di Governo, alla larga tolleranza e al rispetto delle opinioni e delle tendenze più diverse dalle nostre, dove non vi sia offesa alle leggi, a fare giustizia a tutti senza distinzione di amici o di avversari, ispirandoci sempre ad un vivo sentimento della funzione moralizzatrice e di civiltà che è propria dello Stato. (*Approvazioni — Applausi al Centro, a Destra e all'Estrema sinistra — Commenti prolungati*).

Presentazione di disegni di legge.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Provvedimenti per il Mezzogiorno e le Isole.

Provvedimenti riguardanti lo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali. (*Bene!*)

Abolizione del sequestro preventivo dei giornali. (*Approvazioni*).

Abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati. (*Approvazioni*).

Modificazioni al vigente testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Provvedimenti per i sott'ufficiali.

Provvedimenti per la colonizzazione interna (*Bene!*)

Ed ora, o signori, permettete che dica due parole e che vi rivolga una preghiera riguardo alle dimissioni del nostro Presidente.

Pur apprezzando il delicato pensiero, che ha mosso l'onorevole Marcora a rassegnare le sue dimissioni, io prego la Camera di non volerle accettare. L'onorevole Marcora direbbe sempre le nostre sedute con imparzialità. (*Benissimo! — Commenti animati*).

È desiderio del Governo, e non dubito che sia pure quello della intera Camera, di mantenere ora e sempre...

GUASTAVINO. Ipocrisia!

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...tutto quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza al di fuori e al di sopra di ogni competizione di parte. (*Benissimo!*)

Io spero che la manifestazione chiara del sentimento dell'Assemblea abbia ad indurre l'onorevole Marcora a recedere dal suo proposito. (*Commenti*).

Non si accettano le dimissioni del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone che non si prenda atto delle dimissioni del Presidente Marcora.

Metto ai voti questa proposta. Coloro che l'approvano si compiacciano di alzarsi. (*È approvata*).

Dovendo ora il Ministero recarsi al Senato, sospenderemo la seduta.

(*La seduta è sospesa alle ore 15 e ripresa alle 16.40*).

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Bettolo lo invito a prestare giuramento. (*Legge la formula*).

BETTOLO. Giuro!

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite da quella Corte nella seconda quindicina di gennaio e nel mese di febbraio decorso. Sarà stampato e distribuito.

Il Ministero dell'interno comunica gli elenchi dei Consigli comunali e provinciali disciolti durante il quarto trimestre 1905. Saranno stampati e distribuiti.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole Arigo per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa, l'onorevole Eugenio Chiesa per contravvenzione all'art. 434 del codice penale, l'onorevole di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro, e l'ono-

revoles Negri de Salvi per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi.

Il ministro di grazia e giustizia dà notizia alla Camera che il processo iniziato presso il tribunale di Avellino contro ignoti per alterazione di schede nelle operazioni elettorali del collegio di Avellino fu definito con ordinanza di non luogo a procedere per assoluto difetto di indizi sugli autori del reato.

Il ministro dell'interno trasmette due copie della relazione sui lavori della Commissione reale pel credito comunale e provinciale durante l'anno 1904.

Saranno depositate negli archivi.

Il ministro degli affari esteri comunica alla Camera i ringraziamenti del Governo danese per le condoglianze inviate da questa Assemblea in occasione della morte del re Cristiano.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Prima di procedere innanzi nell'ordine del giorno, debbo compiere il mesto dovere di ricordare con amarezza i recenti lutti che ci hanno recato le perdite di cari colleghi e di altri uomini egregi.

L'improvvisa, immatura scomparsa del nostro collega dottor Giuseppe Licata, avvenuta a Sciacca il 20 febbraio scorso, costituisce una dolorosa perdita per la nostra Assemblea.

Giuseppe Licata, nato a Sciacca, in provincia di Girgenti, il 4 dicembre 1851, ad dimostrò sin dall'adolescenza ingegno pronto e vivace; tanto che, dopo essersi segnalato tra i primi nelle scuole medie del paese natio, fu, a spese stesse di quel municipio, inviato a studiare medicina all'Università di Palermo. Laureatosi, ritornò a Sciacca dove si diede ad esercitare la professione, e dove, grazie alla grande meritatissima estimazione in cui era tenuto dai concittadini, fu chiamato, in età ancor giovane, ad occupare i più cospicui uffici.

Consigliere comunale, assessore, membro della Giunta provinciale amministrativa, ben corrispose, nell'esercizio di tutte queste importanti funzioni alla fiducia in lui riposta dai suoi amministrati. Lo zelo, l'intelligenza, la scrupolosa attività, la larghezza dei criteri amministrativi, gli valsero il plauso di tutti; e maggiormente rivelò le sue preziose doti di amministratore sagace ed esperto nell'ufficio di sindaco ch'egli resse con di-

gnità pari alla grande modestia e competenza.

Deputato di Sciacca dal 1892 al 1897 e dal 1900 insino al giorno della morte, ha lasciato tra di noi tracce sicure del suo valore di studioso dalla mente acutissima e dalla squisita bontà dell'animo.

Tutte le volte che egli prese parte alle discussioni nostre, parlò sempre con grande padronanza del soggetto da lui trattato; e tutti in particolar modo ricordiamo l'efficacia e il vigore delle sue argomentazioni circa importanti quistioni attinenti alla pubblica sanità intorno alle quali richiamava le vigili cure del Governo.

La morte l'ha colto improvvisamente alla età di soli 54 anni, quando la scienza ben altri servigi poteva attendersi da lui: al lutto in cui sono stati gettati la famiglia, gli amici, noi ci associamo con animo contristato e alla memoria dell'amico estinto, mandiamo l'espressione del nostro profondo rimpianto.

Un'altra nobile esistenza debbo a voi ricordare, la cui perdita è lutto per il paese.

Nel pomeriggio del 17 febbraio moriva in Roma il tenente generale Alessandro Asinari dei conti di San Marzano.

Nato in Torino il 20 marzo 1830 da una di quelle nobili famiglie piemontesi, che per avita tradizione diedero all'esercito tante elette intelligenze, il conte di San Marzano, appena diciottenne, entrò quale sottotenente nel reggimento Novara cavalleria, e partecipò a tutte le guerre combattute dal 1848 in poi per l'indipendenza dell'Italia. Sui campi di battaglia egli diede prova di sagacia, di intelligenza, di valore non comuni; e per le sue alte virtù militari venne fregiato della medaglia d'argento al valor militare nel 1859 a S. Martino; promosso maggiore per merito di guerra a Castelfidardo nel 1860; insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per le benemerite acquistatesi agli assedi di Gaeta e di Messina; nominato ufficiale dello stesso ordine per la condotta tenuta a Villafranca e Custoza.

La sua spiccata attitudine per la professione delle armi, cui dedicò più di un cinquantennio della sua nobile ed operosa esistenza, non gli lasciò tempo nè agio di dedicarsi troppo costantemente alla vita politica; ma durante la sua breve permanenza alla Camera, in cui sedette come rappresentante del collegio di Nizza Monferrato dal 1872 al 1876, riuscì a lasciare anche qui tracce durevoli della perspicuità

della sua mente, della potenza del suo intelletto che egli dedicò con tanti altri allo studio dei grandi problemi, che in quell'epoca ebbero appunto efficace soluzione.

La lunga ed onorata carriera delle armi, la spiccata impronta personale che egli riuscì a dare all'opera propria in ogni contingenza, lo designarono, naturalmente, per il disimpegno dei più elevati e difficili incarichi; ond'è che nel 1888, fu proposto al Re, nel consiglio dello stato maggiore generale, come capo della spedizione armata nell'Eritrea, ove seppe vincere seguendo la tattica di Fabio Massimo; e nominato ministro della guerra, tenne quest'ufficio dal 1897 al 1899, addimstrandosi amministratore saggio ed oculato, uomo politico prudente e riflessivo.

Senatore del Regno, gran collare dell'Annunziata, primo segretario del gran magistero Mauriziano, tali sono gli eminenti premi che il Re volle ancora conferirgli in compenso dei preziosissimi servigi che l'illustre estinto rese alla patria ed all'esercito.

Ora questo valoroso campione delle battaglie nazionali, questa eminente individualità tanto cara all'esercito ed al paese, quest'uomo che fu circondato dall'amore di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, e dalla considerazione di tutti per le alte virtù patriottiche e per le squisite doti personali, è scomparso ancora nella pienezza delle forze di un'esuberante energia che neppure il male da cui era affetto e che lo condusse a morte riuscì a domare, e ci ha affidato un prezioso retaggio che spetta a noi di serbare gelosamente.

Inspiriamoci adunque ai suoi nobili ammaestramenti, e compresi dalla grandezza del lutto della patria diletta, mandiamo alla salma venerata il tributo della nostra riverenza, alla desolata famiglia un'affettuosa parola di conforto.

L'avvocato Apelle Cantalamessa, nato in Ascoli Piceno il 13 novembre 1839, dopo aver percorsa una gioventù tutta dedita agli studi, ebbe prestissimo il più ambito compenso della illuminata correttezza costantemente adoperata nell'esercizio professionale, coll'essere dalla stima e dalla fiducia degli elettori del collegio di S. Benedetto del Tronto designato a loro rappresentante nella 12^a legislatura.

Poco appresso, le mutate condizioni politiche convinsero il suo animo scrupoloso a lasciare l'arringo politico, dedicando tutta l'attività sua al foro ed alle Amministrazioni locali, nelle quali potè spiegare quella

serenità ed equità di giudizio che gli accattivarono le più salde e costanti amicizie.

Ma, dopo oltre venti anni, quando i suoi concittadini dopo gravissime lotte, più personali che politiche, vollero riposarsi su un nome indiscusso, nuovamente ricorsero col memore pensiero a lui; e del collegio di Ascoli Piceno egli fu il rappresentante nelle legislature 19^a, 20^a e 21^a.

Ritornando alla vita politica, egli non prese parte attiva ai dibattiti; ma, assiduo alle sedute, sereno, imparziale, aveva fra noi riacciate le antiche, salde amicizie e molte di nuove contrattene, quali il suo carattere pieno di bontà e di nobili sentimenti largamente ispirava.

Le condizioni della sua salute già incerte sul finire della passata legislatura, furono anche cagione del suo nuovo ritirarsi dalla lotta politica e si andarono di mano in mano aggravando finchè il 12 febbraio morì lasciando nel lutto la famiglia, i concittadini, gli amici.

Inchinandomi dinanzi alla salma dell'uomo onesto e modesto che in tutta la sua vita non ebbe mai un nemico, mando all'antico collega un reverente saluto.

Dobbiamo pure deplorare altre gravissime perdite fatte in questi giorni dal nostro Parlamento; quelle dei senatori Borromeo, Lancia di Brolo e Arbib; degli ex deputati avv. Federico Maironi e di Giovanni Battista Giudici.

Il conte Emanuele Borromeo, di illustre famiglia milanese, nacque a Milano il 27 maggio 1821, e morì a Roma il 28 febbraio 1906.

Le prove di valore date sui campi di battaglia, gl'importanti uffici amministrativi cui fu preposto nella sua Milano, la lunga ed apprezzatissima sua carriera parlamentare, ben ci dicono come fosse elevatissimo il suo patriottismo, quanto grandi fossero le virtù della sua mente, e come ben meritata fossero la stima e la reputazione di cui egli godeva.

Deputato per sei legislature, per il collegio di Rho, nelle legislature 12^a, 13^a e 14^a per il collegio di Milano II, nelle legislature, 15^a, 16^a e 17^a, fu nominato questore della Camera al principio della 14^a legislatura, e quest'ufficio rese ininterrottamente sino all'ultimo giorno in cui appartenne alla Camera, e cioè per più di un dodicennio, facendosi apprezzare per l'operosità, per la fermezza del carattere, per la squisitezza dei modi.

Senatore del Regno dal 12 ottobre 1892,

brillavano sul suo petto la medaglia d'argento al valor militare e la croce dell'Ordine militare di Savoia, conquistate sui campi di battaglia.

Il marchese Corrado Lancia di Brolo, nacque a Palermo nel 1824 e morì a Roma il 27 febbraio 1906.

Datosi alla carriera militare si pose ai servizi del Governo provvisorio in Palermo e, tra i diversi incarichi, ebbe la direzione dell'armamento delle batterie di assedio contro la cittadella di Messina, comandò le artiglierie di Torre del Faro e durante l'armistizio fu comandante della piazza di Trapani e, riprese le ostilità, nel 1849 resse il comando delle artiglierie di campagna.

Laureatosi poi in legge all'Università di Palermo, fu chiamato, da' suoi concittadini che lo tenevano molto in pregio per le doti della mente e del carattere, a coprire i più cospicui uffici pubblici, tra cui quello di deputato nella 10ª e nell'11ª legislatura.

Segretario dell'Ufficio di Presidenza della Camera, commissario e relatore della Giunta incaricata di esaminare e di riferire intorno all'andamento della tassa sul macinato, membro di altre autorevoli Commissioni, si fece apprezzare dai colleghi soprattutto per l'operosità spiegata nel disimpegno di tutti codesti uffici e per la profonda conoscenza delle discipline economiche e finanziarie.

Senatore del regno dal 20 novembre 1891, insignito di parecchie onorificenze, autore di vari pregevoli opuscoli d'indole finanziaria, membro di varie Accademie ed Istituti scientifici, tutto questo sta a dimostrare come molteplice fosse la sua attività e come a tanto merito non siano mancati premi adeguati.

Edoardo Arbib nacque a Firenze il 27 luglio 1840 e morì a Roma il 6 marzo corrente.

Da umile stato seppe elevarsi ad una posizione invidiabile per la tenacità della volontà, per l'ardore del patriottismo, per la svegliatezza dell'ingegno.

Appartenne alla schiera dei mille, si distinse nella battaglia di Milazzo guadagnandosi la medaglia al valore militare; ma dove soprattutto riuscì ad affermarsi ed a approfondire il prezioso tesoro della sua intelligenza e della sua cultura, fu nel campo giornalistico. Collaborò infatti alla *Nazione* di Firenze, fu direttore di vari altri giornali e fu anche uno dei benemeriti promotori dell'Associazione della stampa.

Eletto nel 27 aprile 1879 deputato nel collegio di Viterbo, fu con varie interruzioni

deputato complessivamente per 12 anni, facendosi anche qui assai apprezzare per il fecondo contributo di solerzia e di acutezza di criterio che egli consacrò ai lavori della Camera.

Senatore dal 4 marzo 1904, pubblicista e romanziere pregevole, lo accompagna alla tomba il nostro più amaro rimpianto.

L'avvocato Federico Maironi, morto a Bergamo il 10 febbraio decorso, appena quarantenne, fu eletto dal Collegio di Bergamo, sua città natale, nella precedente legislatura.

L'ingegno pronto e vivace, l'animo aperto alle nuove aspirazioni delle classi popolari, la sincerità delle convinzioni, la franchezza nell'esporsi, gli resero facile la stima e l'amicizia anche di coloro che, pur militando in diverso campo, ne apprezzarono la soda coltura, la correttezza dei modi, l'animo nobilissimo.

Alla desolata famiglia di Lui che nel fior degli anni è stato strappato alle lotte civili, giunga l'espressione del cordoglio di noi tutti, che riverenti ci inchiniamo dinanzi ad una tomba così immaturamente dischiusa.

Giovanni Battista Giudici, nato a Legnago il 13 marzo 1832 e morto colà il 6 corrente, fu per 30 anni sindaco della Sua città natale. Fu, nella 16ª legislatura, eletto deputato al Parlamento dal Collegio di Legnago (Verona II) e nella elezione suppletiva del 16 gennaio 1887; rimase fra noi per soli quattro anni, lasciando caro ricordo della sua modestia e delle sue virtù.

MAINONI D'INTIGNANO, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MAINONI D'INTIGNANO, *ministro della guerra*. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, a nome del Governo e dell'esercito, mi associo alle parole eloquenti e di elogio, dette dal presidente della Camera per il rimpianto generale Di San Marzano di cui tutti deploriamo la perdita, sia per la sua valentia come militare, sia per le sue virtù civili. La memoria di lui rimarrà lungamente impressa fra di noi, come esempio essenzialmente di virtù militari e civili. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

FILI-ASTOLFONE. Mi associo in mio nome ed in quello degli onorevoli colleghi della provincia di Girgenti, alle nobili parole di rimpianto in memoria del nostro collega Giuseppe Licata così immaturamente

tolto alla sua cara famiglia ed alla rappresentanza politica della patriottica Sciacca.

Egli fu attivo in tutti gli incarichi comunali e provinciali e uomo tenace. Io lo ricordo, a titolo di onore, con me lottante ardentemente per le ferrovie, e non spettatore alle nuove ed ingrate delusioni.

Medico accreditato nella sua città, l'onorevole Licata fu largo di ausilio a coloro che ricorsero alla professione sua.

Non è in questo momento di spiegabile commozione che si può prolungare questo doloroso discorso; e perciò chiudo mandando un saluto alla memoria del collega scomparso, e propongo che la Camera voglia esprimere le sue condoglianze alla famiglia desolata dell'onorevole Licata ed alla città di Sciacca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maraini Emilio.

MARAINI EMILIO. Permettete, onorevoli colleghi, che io pure dedichi una parola di rimpianto alla memoria di Giovanni Battista Giudici, morto pochi giorni addietro, che nella sedicesima legislatura rappresentò in questa Assemblea lo stesso collegio che attualmente mi onoro di rappresentare.

Giovanni Battista Giudici fu veramente un carattere ed un cuore.

Tanto nell'adempimento delle funzioni da deputato, quanto nel disimpegno dell'ufficio di sindaco di Legnago, al quale, non ostante la sua indole aliena da ogni ambizione, fu obbligato di soprassedere per lunghi anni dal voto unanime di tutti i suoi concittadini e dal desiderio di tutti gli abitanti della provincia di Verona, a lui deferenti ed affezionatissimi, egli diede continue prove di elevatezza di criterio, di rara equità e di amorevole sollecitudine per il pubblico bene.

Alla memoria dell'uomo giusto, operoso, integerrimo, sinceramente liberale, costante nelle convinzioni e negli affetti, vada il nostro saluto di compianto che sarà di grande conforto alla famiglia ed al paese desolati da tanta perdita. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* A nome del Governo e per conto mio personale, mi associo alle nobili parole dell'onorevole Presidente ed al rimpianto dell'Assemblea per la morte del generale Di San Marzano, di cui ha parlato l'onorevole ministro della guerra, dei senatori Lancia Di Brolo, Bor-

romeo e Arbib, del deputato Licata e dei nostri ex colleghi Cantalamessa, Maironi e Giudici.

PRESIDENTE. La Camera ha udito la proposta dell'onorevole Fill-Astolfone, cioè che siano inviate parole di compianto alla famiglia e alla città dell'onorevole Licata.

Pongo a partito questa proposta. Chi l'approva sorga.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Io credo, onorevoli colleghi, che non possa la Camera italiana, ripigliando i suoi lavori, dimenticare che l'altro ieri a Firenze, è morta una straniera, che molto amò l'Italia, come se fosse la patria sua. (*Benissimo!*) Ella l'amò, la servì per tutta la vita, ne divise tutti i dolori, per essa soffrì.

La Camera non può dimenticare Jessie White Mario. Pasquale Villari sulla sua salma pronunziando un nobile discorso, diceva: « Sulla sua tomba si potrebbe scrivere: visse e morì per l'Italia e per il dovere ». Visse per l'Italia, onorevoli colleghi! Giovane ancora, prima di avere sposato Alberto Mario, con una serie di conferenze, fu attiva, intelligente, entusiasta propagandista a favore della nostra unità e fece amare l'Italia in Inghilterra.

Poi fu incarcerata a Genova, sopportò, serena, dolori e fatiche, non mancò a nessuna delle nostre battaglie. Pietosa, coraggiosa, forte sempre, da Palermo a Mantova, dal Tirolo a Digione, ovunque era la camicia rossa, là era questa straniera, a curare i nostri feriti, a confortarli, ad incoraggiare i nostri patriotti.

E così la salma benedetta di Giorgio Imbriani e la salma benedetta di Cavallotti, fratello del defunto nostro collega, furono da essa, pietosa, raccolte e portate in Italia.

Quando la patria nostra fu compiuta essa si ricordò della vita dei nostri eroi, e ce la narrò, e ce ne disse i dolori, le ansie, le virtù, la fede grandissima nei destini del paese. (*Bravo!*) E così noi conoscemmo particolari minuti delle vite di Bertani, di Cattaneo, di Mazzini, di Garibaldi, di Nicotera, dei quali essa fu la compagna, l'amica, la confidente, la consolatrice. Quando poi, cambiati i tempi, vide che le nuove esigenze sociali richiedevano nuove attività, nuovi studi e nuove energie, questa donna (ed io lo ricordo con profonda gratitudine) dimenticò il passato patriottico, per venire nella mia Napoli a studiarne i dolori e le

miserie, ad esaminare ad una ad una quali fossero le sofferenze delle classi povere. Le sue lettere del 1876 e del 1880 sul *Pungolo* ricordano la miseria di Napoli e il dovere delle classi sociali più colte e più ricche per quella città.

Tutta la sua vita fu dedicata all'Italia: morì a 74 anni ancor lavorando, insegnando. Io credo, onorevoli colleghi, di esprimere il sentimento di tutta quanta la Camera dicendo che noi facciamo opera di vera gratitudine, e valga di esempio alle donne italiane, ricordando quell'anima nobile e coraggiosa che fu la Jessie Mario. (*Applausi vivi e prolungati*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

GATTORNO. Ringrazio l'oratore che ha voluto commemorare così altamente la memoria non di una straniera, ma di una italiana. Ed ella era italiana perchè io mi ricordo da giovane quando cospirava con noi! Me la ricordo quando ancora giovanissima fu arrestata per cospirazione insieme con Alberto Mario, quando Giuseppe Mazzini organizzava il movimento del 1857 in Genova. Non ho d'aggiungere parole, perchè troppo avrei da dire intorno ad una donna che rappresentava un gran valore nel movimento per l'unità italiana, e nel movimento patriottico e democratico italiano. Mantenutasi ferma nei principi mazziniani, venne sempre sui campi di battaglia dove noi, ed io specialmente, potemmo apprezzare il suo grande valore, il suo grande coraggio, quando in sieme con altri si metteva nella lotta per salvare i feriti che non potevano salvarsi da soli. Io non posso quindi che associarmi al precedente oratore nel mandare un saluto alla memoria di questa grande eroina per la quale debbono piangere le migliaia di volontari italiani, che da essa furono salvati. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Appresi con vivo, profondo dolore la morte di Jessie Mario che amò l'Italia come il suo paese. La sua fu una vita di carità e di sacrificio e nel cuore di tutti gl'italiani la sua memoria resterà santa e cara.

Il Governo e tutta la Camera non possono sentire che profondo dolore alla notizia della sua perdita. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'assentimento generale con cui furono accolte le parole dell'onorevole Riccio e dell'onorevole Gattorno di-

mostrano il profondo rammarico della Camera italiana, fedele interprete dei sentimenti della intera nazione, per la perdita della signora Jessie White Mario.

A nome dunque della Camera, mando un mesto saluto alla memoria di questa donna, così benemerita della patria nostra, associandomi anche alle nobili parole pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. (*Approvazioni*).

Proposta di una Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io prego la Camera di affidare l'esame del disegno di legge sulla soppressione delle ritenute straordinarie sugli stipendi degli impiegati, alla Commissione generale del bilancio e l'esame dei due disegni di legge militari ad una Commissione speciale da nominarsi direttamente dall'Assemblea, secondo le prescrizioni dell'articolo 13 del regolamento.

Questa Commissione potrebbe comporsi di undici membri.

COTTAFAVI. Nove membri basterebbero!

APRILE. Quali sono i poteri di questa Commissione?

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'ho già detto. La Commissione dovrà esaminare i disegni di legge militari presentati. Dai suoi studi essa potrà derivare la convinzione intorno a ciò che è possibile trasformare, ridurre o creare in tutto quel che riguarda l'organizzazione dell'esercito.

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, comunico alla Camera che l'onorevole presidente del Consiglio propone che il disegno di legge per la soppressione della ritenuta straordinaria sugli stipendi degli impiegati sia inviato alla Commissione generale del bilancio e che il disegno di legge sul riordinamento dell'esercito e quello relativo ai sotto ufficiali vengano deferiti all'esame di una Commissione speciale.

Se non vi sono opposizioni, queste proposte del presidente del Consiglio s'intenderanno approvate.

(*Le proposte del presidente del Consiglio sono approvate*).

Sarà poi stabilito il giorno in cui si dovrà procedere alla nomina di questa Commissione.

Dimissioni del deputato Chiesa Pietro.

PRESIDENTE. Debbo comunicare alla Camera che l'onorevole Chiesa Pietro mantiene le sue dimissioni con la seguente lettera:

Sampierdarena, 2 febbraio 1906.

« Eccellenza,

« Sono profondamente grato alla Camera per la gentile dimostrazione datami non accogliendo le mie dimissioni ed apprezzo altamente le ragioni d'ordine generale che motivarono tale deliberazione.

« Ma i rapporti fra le organizzazioni operaie di Budrio e me, in seguito all'ultimo Congresso, sono tali che debbo persistere nelle dimissioni da deputato, pregando la Eccellenza Vostra a volerle nuovamente, come irrevocabili, comunicare alla Camera.

« Ringrazio l'Eccellenza Vostra della sua benevola comunicazione e presentandole i miei ossequi, mi segno

« Chiesa Pietro ».

L'onorevole Morgari ha facoltà di parlare.

MORGARI. Dirò poche parole.

Il deputato Chiesa insiste acciocchè vengano accettate le dimissioni sue irrevocabili. Noi ne prendiamo atto e ci uniremo al voto con cui la Camera, fra pochi istanti, dichiarerà vacante il collegio di Budrio; non senza dire però che questa determinazione del nostro collega e correligionario è un documento della sua alta delicatezza politica; non senza salutare con simpatia la figura di quest'uomo che da membro del Parlamento nazionale ritorna verniciatore di scafi, come se questo fosse l'atto più naturale e più semplice; non senza esprimere il nostro convincimento che egli bene ed utilmente sedeva qui a rappresentare il proletariato del nostro paese, egli che i bisogni del proletariato conosceva per averne fatto l'esperimento sulla propria persona fin da quando, orfano di padre e di madre, fanciullo di nove anni, scendeva... (*Ooooh!* — *Rumori*)...

FULCI NICOLÒ. Fa la commemorazione. (*ilarità*)

MORGARI. ...scendeva nella strada con un minuscolo involto a spalle per guadagnarsi da quel momento in poi la vita a frusto a frusto; non senza dichiarare la nostra certezza che, quanto prima, per le energie di una plaga proletaria o di un'altra,

il deputato che ora di qui esce, rientrerà nella Camera.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario la Camera prende atto delle dimissioni dell'onorevole Pietro Chiesa. Dichiaro perciò vacante il collegio di Budrio.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Veniamo ora alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Primo iscritto è l'onorevole Santini, (*Ooooh!*) il quale ha facoltà di parlare.

SANTINI. Onorevoli colleghi, è antica, lodevole magari, ma, per fermo, soverchiamente ed abusata, consuetudine nostra che debba toccare soltanto ai maggiori uomini parlamentari a interloquire nei più gravi dibattiti, siccome è, per fermo, quello, onde sono oggi argomentate le Comunicazioni del Governo. (*Ooooh!*) Ma è mio modesto parere che a tali discussioni non debbano sottrarsi i minori, alla cui pletorica maggioranza modestamente mi onoro appartenere, chè anzi ritengo costituisca ciò, ancor più che un diritto, un dovere. Tanto più se l'oratore, come è di me, non pure non parla a nome di alcun gruppo ma unicamente per sè, ed ancor più, se, solitario indipendente, a niun gruppo appartiene. E più che mai esperimento la necessità di questo diritto e di questo dovere, oggi che, sorta un'eccezionale situazione, è bene ed è corretto che, almeno taluni, cui, come a me, spetta il triste privilegio dell'anzianità parlamentare, spieghino il proprio pensiero e l'atteggiamento loro di fronte ad un Ministero *ex novo* e con novissimi metodi costituitosi.

Ma mi tarda, anzitutto dire del doloroso imbarazzo, in cui verso, nel dover, parlare avverso un Gabinetto, presieduto dall'onorevole Sonnino (ciò, che, ancora più che gli altri, sorprende me stesso) l'illustre Presidente del Consiglio, che mi onoro, avere, oltrechè personalmente, come tuttora, sempre proseguito di coscienza stima e di fedele amicizia, fin da' primissimi giorni della mia modesta vita parlamentare e dal quale dissentii sol per breve periodo, allora appunto che egli non consentiva nel programma militare dei precedenti Ministeri, l'onorevole Sonnino, con cui mi pregio aver combattuto tante nobili battaglie partecipando anche con lui a tanti onorandi insuccessi. (*Eeeeh!*)

E poi all'onorevole Sonnino me legano memorie davvero sante (non come quelle

famose dell'onorevole Luzzatti) (*Ilarità*) che egli, vanto e decoro dell'ultimo Gabinetto Crispi, potè non con l'ausilio fraterno dell'onorevole Luzzatti, mercè l'autorità altissima che derivava all'onorevole Sonnino dal compianto grande uomo di Stato, esplicare quel programma finanziario, che ristabilì il pericolante bilancio della Nazione ed instaurarlo su basi granitiche, onde poi tanto si giovarono e menarono vanto i suoi successori, specie il presente ministro del tesoro. (*Si ride*).

Oggi, invece, gli eventi, per me non lieti eventi, lo hanno condotto a circondarsi, quasi intieramente, anche nel sotto-Governo, di uomini, che del suo antico presidente del Consiglio si vantavano essere e furono gli avversari più fieri e taluni i più ingiusti ed i più settarii. Rammento che l'ordine del giorno dell'onorevole Alessio, che voleva deferito all'autorità giudiziaria ordinaria il venerando uomo di Stato, fu votato dall'onorevole Sacchi, dall'onorevole Pantano, dall'onorevole Credaro, dall'onorevole Ottavi.

MARESCA. Acqua passata!

SANTINI. Passata, ma è bene ricordarla.

MARESCA. Non macina più.

SANTINI. Io i morti non li dimentico mai.

MARESCA. E questi son vivi.

SANTINI. Ma Crispi, pur troppo, non è più! ...Quando l'onorevole Alessio, oggi lustro del Ministero, voleva condannato per concussione quel grande patriota, che morì in onoranda miseria. (Ooh! *all'Estrema sinistra*).

È la verità: è [morto povero, poverissimo].

Eppure in questa mia dolorosa, imbarazzante situazione me conforta la speranza, me sorregge l'augurio che l'onorevole Sonnino, *sub conditione* di cambiare taluni degli uomini, che oggi lo circondano... (*Ilarità — Commenti*).

MARESCA. ...La ciurma.

SANTINI. ...ed almeno di infrenarli nei loro, non costituzionali, propositi, sappia, possa, voglia compiere cose, che mi apporino la desiderata soddisfazione di potere ancora suffragare del mio modesto voto l'opera sua.

Rivolgendomi all'onorevole Sonnino posso dire: *ab amicis honesta petamus*, e cose oneste a lui onesto chiediamo noi. (Ooh!) Ma potrei incondizionatamente appoggiarlo di fronte a questo suo Gabinetto, che non so

se chiamare a più giusto titolo camaleontico o policromo, anzi iperpolicromo? Perché policromo era quello dell'onorevole Fortis, contro il quale votai, e così a *fortiori* debbo io votare contro questo iperpolicromo dell'onorevole Sonnino. Ministero antitetico, contraddittorio, ibrido, coalitico e di tutti i colori dell'iride. Basta guardare agli egregi uomini, che siedono a quel banco, per convenire con me che non si possa definire altrimenti il presente Gabinetto.

E di questi uomini appunto, seguendo la dottrina dell'onorevole Sonnino, delle cose, debbo brevemente discutere, se a costituire e ad operare le cose sono gli uomini.

Le cose sono gli effetti, ma la genesi delle cose è rappresentata dagli uomini e non dalla materia prima. (*Si ride*).

MARESCA. Possono essere le donne.

SANTINI. È quindi naturale che io degli uomini debba discutere, tanto più che, modesto cultore della scienza medica moderna, non posso ammettere la generazione spontanea.

Procederò, rapidamente, prendendo le mosse dai Ministeri minori, non per le persone, tutte egregie che li presiedono, perchè io parlerò impersonalmente, obbiettivamente. Comincerò, quindi, dal Ministero, cui presiede l'onorevole Baccelli *junior* (*Si ride*) come dal Ministero, che è di ultima creazione, ma che oggi ha assunto una importanza straordinaria...

MARESCA. Obbiettivamente.

SANTINI... Ministero, che vuole energia somma di carattere e maturata preparazione tecnica. Ma non vo' tardare un istante nel lealmente dichiarare che, se l'onorevole Alfredo Baccelli, cui per fermo non fa difetto la buona volontà, saprà, per esempio, concludere buoni trattati di navigazione, di servizi postali marittimi, ecc.; se l'onorevole Alfredo Baccelli saprà risolvere, ciò, che non hanno saputo fare, dopo il compianto Stelluti-Scala, i suoi predecessori, la gravissima questione dei telefoni, non guardando in faccia ad alcuno e metterà a posto le società, completando la monca inchiesta, con l'includervi le, a proposito obliate, responsabilità politiche e parlamentari, quelle ingerenze parlamentari, che tutta corrompono la vita del paese; se l'onorevole Baccelli, ciò facendo, non avrà riguardo di far nomi di senatori e deputati, compirà il dovere di venire con le mie modeste forze in aiuto della sua opera epuratrice e rigeneratrice. (*Bravo!*) Così mi sarà

dato di riconoscere che l'animo mite dell'egregio ministro delle poste si tempererà, di fronte alle difficoltà della situazione, a più forti energie.

Ma debbo pur dire che l'onorevole Baccelli è uno dei tanti esponenti, delle tante contraddizioni, che si annidano nel Gabinetto. Noi, che dell'onorevole Sonnino fummo da lungo tempo fedeli amici, non ebbimo mai il piacere di trovarlo nelle nostre file! Ma è onesto pur dire che v'è una attenuante. L'onorevole Credaro, alla vigilia di entrare al Ministero, non ne parlava con soverchio entusiasmo; neppure l'onorevole mio amico Morpurgo ne era soverchiamente soddisfatto. (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato Morpurgo*).

Sono sincero, per quanto oggi l'onorevole Morpurgo, mediatrice la Stefani, sia in uno scambio di affettuosi, di amorosi sensi col suo ministro. (*Si ride*).

Senonchè gli amici dell'onorevole Sonnino, avendo tentato di coonestare l'inclusione dell'onorevole Baccelli nel Ministero come una lusinghiera, ed efficiente soddisfazione, largita alla deputazione romana, o del Lazio, come meglio vi piaccia chiamarla, io, che so come questa deputazione nulla abbia dimandato, (me ne appello all'onorevole Sonnino) e nulla abbia preteso e molto meno imposto, io debbo protestare contro siffatto significato, anche per combattere sdegnosamente il solo sospetto che noi romani, aborrenti da ogni spirito di campanile, e squisitamente italiani, possiamo informare la nostra azione politica e subordinare il nostro voto ad una miserabile ripartizione geografica di portafogli. (*Bravo!*) Cosicchè, se all'onorevole Sonnino toccasse dimani di affrontare un voto politico, io dovrei togliere l'illusione che la deputazione nostra in maggioranza voterebbe per lui. Due terzi, o tre quarti, quando egli ponesse una questione politica con la collaborazione di Pantano e di Sacchi, gli voteremmo contro (*Si ride*); chè noi, per me almeno, che sono ordotosom onarchico, (chiamatemi bigotto della monarchia) non possiamo esser consociati ad un Ministero, che dal polo Sud, Carmine-Boselli, sfiorando appena, appena, i paraggi equatoriali, si perde nelle infide nebbie del polo Nord, Sacchi-Pantano. (*Si ride*).

Ora dovrei parlare del dicastero, cui presiede Sua Eccellenza Pantano.

Ma, poichè questo regio ministro è il pezzo forte del Gabinetto, me lo riservo per ultimo (*Ilarità*), riconoscendo, intanto, leal-

mente, e con vero compiacimento, come in questo Ministero si accolgano, cominciando dall'illustre presidente del Consiglio, valori di ordine principe, quale l'onorevole Carmine, la cui altissima competenza affida del completo assetto ferroviario, se avrà il coraggio, come ha annunciato l'onorevole Sonnino, di spendere il miliardo e 300 milioni; il valoroso e carissimo amico mio, l'onorevole Salandra, il mio illustre e vecchio amico Paolo Boselli... (*Oh! oh!*).

Devo parlare tanto male degli altri, lasciatemi dunque dire qualche cosa di bene di questi (*Si ride*). L'onorevole Boselli (cui mi lega anche riconoscenza per l'amore, squisitamente italico, che egli prodiga agli interessi nazionali della gloriosa Capitale del Regno) l'onorevole Boselli, che, buon cattolico, miglior cattolico ancor di me (*Oh! oh!*), mi affida che, lui ministro, non si abolirà l'insegnamento di quella religione, che, per forza dello Statuto, è la religione dello Stato.

E non me ne voglia nella sua patriarcale bontà l'illustre amico mio, l'onorevole Luzzatti, se, pur come tutti, riconoscendogli un alto, per quanto infiorato di poetici voli, valore tecnico, non mi sento di quotarlo quale uno squisito valore politico, perchè ignoro quale sia il suo pensiero politico, che *manet alta mente repostum* (*Si ride*). E poi perchè l'onorevole Luzzatti ha concepito e generato Sua Eccellenza Pantano, (*Si ride*) padre e fratello insieme, perchè sono come i due Ajaci!

Già l'onorevole Luzzatti è stato preso da tempo da un irresistibile amore, novello Nazareno convertitore di eretici e di farisei, per l'onorevole Pantano, per il quale, nell'anima sua mite ed angelica, è come il bambino, che non può stare senza la compagnia. Tant'è vero che si trovano sempre insieme in tutte le Commissioni, emigrazione, trattati di commercio, ecc., senza neppure sperimentare il bisogno di certe incompatibilità morali, che consiglierebbero i due egregi signori a dimettersi, quando sono al banco del Governo.

Una voce a destra. Si sono dimessi.

SANTINI. L'onorevole-Luzzatti, che, del resto, vede con la sua feconda immaginazione malevoli dovunque, mentre poi gli vogliamo tutti bene...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro.* Lo si vede! Lei è uno dei benevoli!

SANTINI. ...non oserei dire che uguali amorosi sensi avvincano lui all'onorevole Salandra, l'esimio, terribile, acuto deputato pugliese, contro la cui ingiuria tecnica l'o-

norevole Luzzatti menava vanto di essere vaccinato. (*Si ride*).

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Infatti ci siamo salvati tutti e due.

SANTINI. Ma credo che presto capitomoleranno tutti e due. Anzi l'onorevole Luzzatti muoveva ironica critica, compiacendosi, come è suo costume, all'amico Salandra, di un lieve spunto di accento pugliese, dimentico che egli, pur dotto parlatore della lingua di Dante, nelle formidabili discorse, tradisce un accento squisitamente veneto-biblico, pure ornandosi di uno dei nomi dei santi più venerati di nostra Santa Romana Chiesa. Ed in quell'interessante dibattito sul famoso accordo italo-francese io, invece che alla bella poesia dell'onorevole Luzzatti, mi arresi alla pratica prosa dell'onorevole Salandra, così da essere stato tra i trentatré, *rari nantes in gurgite vasto*, che votarono contro. E non ho a rammaricarmene, perchè, se quell'accordo fu un discreto successo politico, non ebbe davvero pari risultato economico; infatti le importazioni francesi in Italia accrebbero a dismisura, mentre, per contro, diminuirono le esportazioni italiane in Francia. Tanto che venne definita guasconata la strombazzata esportazione annua di almeno un milione di ettolitri di vini del Mezzogiorno nostro in Francia, ridotta alla modestissima cifra di 10,000.

Ma l'esponente di un'antitesi, ancora più stridente, si è nel connubio Sonnino-Luzzatti, poichè la politica finanziaria dei due egregi uomini, non pure procedette ognora per linee parallele, così da giammai incontrarsi, ma per linee decisamente divergenti e quindi sempre più fra loro allontanarsi. Vi è una letteratura pletorica, ingombrante, Luzzattiana, satura anche di non felicissima ironia contro l'onorevole Sonnino; vi sono interminabili articoli dell'onorevole Luzzatti contro l'onorevole Sonnino, sia nella *Nuova Antologia*, sia in ogni altra rivista nostrana o estera, senza dire dei discorsi parlamentari.

Voci. È vero!

SANTINI. Ma io non voglio turbare di soverchio la rinnovellata anelattissima luna di miele ministeriale dell'onorevole Luzzatti. (*Si ride*). Ond'è che, per quanto riguarda l'illustre e mistico ministro del tesoro, in stupefacente antitesi cogli onorevoli Sonnino e Salandra, mi limiterò a rammentargli il suo discorso in Bari, aspramente rinfacciatogli dall'onorevole Salandra nel *Giornale d'Italia* (che di tanta ama-

rezza ora lo compenserà, cantantandone le laudi) quando l'onorevole Luzzatti sentenziò: « Piuttosto niun trattato con l'Austria-Ungheria che l'abolizione della clausola dei vini, chè il giorno, in cui la clausola venisse rifiutata, bisognerà svellere le viti e le Puglie saranno fallite ». Parole sue.

Così fu che, concluso anche col fraterno ausilio di Sua Eccellenza Pantano il trattato commerciale con l'Austria, senza la visita dei delegati al Sovrano perchè impedita da Sua Eccellenza Pantano, l'onorevole Luzzatti ebbe l'ineffabile amarezza di vedere in San Severo, in quel di Foggia, imbronciatisi gli elementi, la neve cospirare anche essa ai suoi danni e contro la sua profetica gloria, volgendosi in un suo busto, con un'iscrizione a lui tutt'altro che benevola. (*Interruzioni*). Ma se ha il monumento da vivo! Che vuole di più?

È vero, per altro, che l'onorevole Luzzatti nobilmente della candida monumentale ingiuria si vendicasse, largendo le famose botti di Stato, che pesarono sul tesoro, di cui l'onorevole Luzzatti tiene ad essere la gelosa Vestale, per la cospicua somma di trecentomila lire.

E poi, tutto compreso, dello eterogeneo accoppiamento Salandra-Luzzatti mi conforto e mi allieto, se quegli, che questi non ha mai svisceratamente amato, saprà infrenarlo nei suoi voli pindarici, augurandomi che l'onorevole Luzzatti, il quale già rese colpevole della mancata conversione della rendita il Giappone, quasi quell'eroico popolo dovesse farsi battere per non turbare i suoi calcoli, non abbia ora ad accusarne il Marocco o magari la Repubblica del Venezuela.

E procediamo oltre, per l'aspra via, che adduce al Palazzo Firenze, ove troneggia Sua Eccellenza Sacchi, il cui avvento al non dispregiato potere i suoi ammiratori salutano, al pari di quello dell'onorevole Sonnino, come la discesa del Messia fra noi miseri mortali.

Sua Eccellenza Sacchi, quasi non ve ne avesse già troppe, rappresenta un'altra classica contraddizione nel presente Gabinetto, contraddizione e nell'indirizzo politico generale ed in quello in ispecie della politica ecclesiastica e militare. Il che, a luminosamente dimostrare a luce meridiana, non occorrono molte parole, ma bastano pochi fatti o cose, come l'illustre amico mio Sonnino preferisce nomarli.

Oh! l'onorevole Sacchi è tenace nei propositi suoi: antimilitarista vecchio, consu-

mato propagandista, conferenziere instancabile; così da avere un tempo non lontano percorso su e giù l'Italia, pronunciando discorsi contro le spese improduttive, le quali spese improduttive, quando altro non producessero, producono l'inapprezzabile beneficio della pace ed apprestano valorosi e generosi accorrenti ad ogni sventura, come di recente nella desolata Calabria.

Sua Eccellenza Sacchi ha ribadito questa sua tesi, quasi elevandola a dogma o fisionomia, anche nella recente sua azione parlamentare, di guisa che, non più tardi del 1° febbraio ultimo, lealmente confessava (sono sue parole):

« Noi non abbiamo mai approvato l'aumento delle spese militari, fatto senza nessuno esame delle vere necessità dell'esercito ». (*Interruzioni — Commenti*). Scusate se è poco: ed ora egli va a braccetto coi ministri militari che, secondo lui, hanno voluto l'aumento delle spese senza nessuno esame...

SACCHI, ministro di grazia e giustizia. No, essi vogliono questo esame.

SANTINI. Allora aspetterò l'esame dei due ministri militari, il che mi farà molto piacere.

In Parlamento egli ha sempre detto che lo Stato deve essere laico, che non vuole l'insegnamento religioso nelle scuole, e proprio in quella memorabile seduta, in cui l'illustre capo del Governo giustamente affermava come, dicendo Stato, non era mestiere aggiungere laico, perchè egli non conosceva che uno Stato, lo Stato nazionale. Sarebbe proprio prendersi giuoco dell'onorevole Sacchi rilevare quanto il suo discorso sia stato inferiore a quello veramente superiore e liberale per ispirito patriottico e sentimento religioso, fedelmente rispecchiante la coscienza nazionale, dell'onorevole Gianturco. (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni a sinistra*).

Ma che forse l'onorevole Sacchi, come tanti altri di questo Ministero, siasi, novello Cireneo, sobbarcato alla Croce del potere per un alto ideale? Il divorzio, per esempio? Ma il presidente del Consiglio lo ha buttato a mare. Egli ha detto che *mai ora premunt...* (*Interruzioni*) e ha detto bene, perchè vede, onorevole Sacchi, ella, che ha vicino a sè un maestro, uno specialista di referendum, l'onorevole Pantano, gli dica un po' di organizzare un referendum sul divorzio in Italia; vedrà quante batoste cadranno sulle flessibili schiene... (*Rumori — Interruzioni*). Onorevole Sacchi, ella sa che il Paese si

ribellerebbe a qualunque Ministero, il quale volesse imporre una legge, che esso non sente che non vuole, che non dimanda: il Paese ha l'ideale della moralità della famiglia, che rimarrebbe vulnerata dalla legge sul divorzio... (*Interruzioni — Rumori*).

BORCIANI. Anche il vostro Re vuole il divorzio, e dovrete rispettarlo... (*Rumori*).

SANTINI. Mi meraviglio che un giurista dica queste eresie, trascinando la Corona nei dibattiti parlamentari. A me le interruzioni giovano; ma oggi non mi fa comodo raccoglierte.

Per quanto io debba onestamente attenderlo all'opera, che cordialmente gli auguro utile all'esercito, che è tanta e tanto cara parte della Patria, pur talune parole dovrò dirigere anche al bis-ministro della guerra, (*Si ride*) la cui personalità non ho l'onore di conoscere, pur sapendolo bravo soldato, che ha pagato di presenza sui campi gloriosi delle nostre battaglie. Il suo nome, però, a meno non si tratti di un omonimo, udia a proposito di una piccola disavventura, accomodata poi egregiamente dall'abile energia e dal contegno deciso dell'egregio regio console Lambertenghi, disavventura toccata all'ufficiale Majnoni d'Intignano, addetto militare italiano a Vienna, a proposito dell'allora famoso cannone austriaco « *Ukatius* » (*Interruzione*).

Dico sinceramente, ed ella nella sua franchezza militare non me ne vorrà, che non credevo di salutarla ministro della guerra nella seconda edizione. E me ne compiacevo, chè mi avevano assicurato che ella, indignato che nella famosa dimostrazione pro-Russia, il Governo avesse lasciato bastonare, i soldati avendo istruzioni di adoperar le armi solo quando fossero sopraffatti, avesse sdegnosamente rassegnate le sue dimissioni. E poi mi lusingavo che l'onorevole Sonnino avesse reintegrato a quel posto, che tenne con tanto onore e dignità ed utile dell'esercito, il prode generale Pedotti, (*Interruzioni — Commenti*) ...sì, prode generale Pedotti, perchè egli valorosamente combattè anche accanto a Garibaldi; l'illustre generale Pedotti, le cui dimissioni non si spiegano o si spiegano troppo; ad ogni modo si spiegano molto male. (*Commenti*).

Ma io al ribattezzato ministro della guerra debbo rivolgere talune dimande, chè l'esercito mi sta troppo a cuore. L'onorevole ministro della guerra ha egli un programma proprio o subordina il suo a quello, piuttosto strano e certamente pericoloso, del suo egregio collaboratore, onorevole Marazzi,

come farebbero ritenere i giornali ufficiosi? Non credo indiscreta la mia domanda. Accetta il ministro il reclutamento territoriale cui già preludono le sedi fisse dei reggimenti, neppure misto, come in Francia, ma completo, il quale vulnererebbe fatalmente la compagine della Patria, non ancora preparata e molto meno matura per questa riforma? E si rassegnerà alla diminuzione della cavalleria, arma di sopravvenienza sua, ed a quella dell'artiglieria?

Sono noti su questo i propositi Marazziani, consacrati nel suo libro « L'Esercito nei tempi nuovi », che ha trovato il meritato gastigo, me lo perdoni l'onorevole Marazzi, nella traduzione in francese ordinata dal famoso generale André, quegli della *fiche de délation* (*Commenti — Interruzioni*).

Ho piacere che dall'Estrema Sinistra si applauda alle idee di un generale e non me ne rallegro con l'onorevole Marazzi (*Rumori — Risa*). Ed ammette l'onorevole ministro della guerra questa strana teorica, che l'Esercito non sia obbligato a combattere oltre i confini della Patria, ad esempio in Africa, come sosteneva l'onorevole Marazzi? Intende il signor ministro seguire l'onorevole Marazzi nella sua peregrina e vecchia malinconia di ridurre il corpo sanitario, pur condannato ad infelicitissima carriera, ad onta del suo altissimo valore scientifico e delle sue benemerenzze acquistate sui campi di battaglia e in Italia e fuori? Accetta egli la soppressione della Scuola militare di Firenze e la soppressione del volontariato? Accetta la soppressione degli ospedali e delle infermerie di presidio? E sottoscrive il ministro Majnoni al programma militare del patto repubblicano di Roma, di cui dicesi il Marazzi fosse non spregevole collaboratore, se non estensore? Accetta i 45 milioni di economie sul bilancio della guerra, pretesi dall'onorevole Marazzi, mi pare nel 1895, e che ne la sua relazione l'amico Pais-Serra combattè con la sua competenza di vecchio e valoroso garibaldino e col suo cosciente patriottismo?

E ciò che più monta e sarebbe grandemente pericoloso: è vero che il ministro Majnoni ha intenzione di cambiare il funzionamento dei Consigli di leva ed anziché a medici militari, affidare la visita dei prescritti magari ai medici comunali?

Una voce all'estrema sinistra. Magari!

SANTINI. Chi ha detto magari? Da quella parte (*accennando l'estrema sinistra*).

Lo capisco, perchè se ella sarà sindaco, farà scartare il suo figlio alla leva. (*Viva ilarità*).

Io, onorevole generale Majnoni, le sarò particolarmente grato, se, a tempo opportuno, ella vorrà farmi la cortesia di dare categorica risposta a queste mie categoriche dimande.

Dell'avvento dell'onorevole Guicciardini al Ministero degli affari esteri ho fede pochi si siano allietati, al par di me, che, con lo egregio uomo, vantando vecchia consuetudine di cordiale amicizia e di cosciente stima, mi onoro di riporre in lui quella ampia fiducia, che nuttivo verso l'onorevole Di San Giuliano, augurandomi che egli non faccia rialzare la testa a quella burocrazia irresponsabile ed imperante alla Consulta, che l'onorevole Di San Giuliano aveva già messo a posto; quella burocrazia dall'animo pusille e coniglio, burocrazia attrice di tanti mali, e bandire i filibustieri congolesi d'Italia, e punire le brutture del Benadir, seguendo le orme, che gli ha lasciato l'onorevole di San Giuliano nel suo breve passaggio alla Consulta. (*Commenti*). Non è questo il momento di entrare in una disquisizione di politica estera, specie sotto le dense nubi, che offuscano il firmamento della politica internazionale. Ma io debbo, pur brevemente, indugiarmi sulla politica estera per i nessi, diretti e logici, con la politica navale, nella quale, per tanta parte, si impernia, si integra, cui non può non attingere elementi di efficienza.

Ora, per quanto a quei nessi ha tratto, o l'onorevole Guicciardini, o l'onorevole Mirabello debbono trovarsi estremamente a disagio, così da tornare loro eminentemente scabroso trovare una comunione di indirizzo ed una via di continuità.

Nè io parlo per far vane ciancie, se il profondo dissidio tra l'onorevole ministro degli esteri e quello della mariniera, io rilevo dai fatti, dalle cose, da documenti inoppugnabili, quali sono per fermo i verbali della Giunta del bilancio, che dicono dell'atroce, ma giusta, ragionata, stringente critica, così da polverizzarlo, che l'onorevole Guicciardini fece del disegno mirabeliano per i maggiori assegnamenti, dimostrandone la vacuità tecnica e la mancanza di seria base finanziaria, e la critica, ancora più aspra, fattane nel discorso parlamentare del 15 giugno ultimo ed il conseguente voto contrario per le ragioni che l'onorevole Guicciardini riassumeva testualmente: 1° insufficienza tecnica del disegno

di legge; 2° mancanza di sicuro affidamento che gli organismi della marina funzionino in conformità delle leggi economiche del massimo risultato col minimo sforzo; 3° mancanza di un piano finanziario organico, il quale, tenuto conto delle necessità militari e civili e delle promesse, tante volte fatte, in materia di riforme tributarie, garantisca l'integrità del bilancio. Sono sue parole, onorevole Guicciardini. Nè l'onorevole Mirabello può dell'acerba opposizione del collega suo degli esteri confortarsi di più blando trattamento usatogli dall'onorevole Sonnino; chè anzi questi, ribadendo le acute critiche dell'onorevole Guicciardini, mosse in ancora più aspra guerra contro i piani dell'attuale suo collega della mariniera (*Commenti — Interruzioni*) fino a proporre o votarne la rielezione.

Non regge, dunque, la mendicata scusa di ragioni tecniche, consiglianti l'onorevole Mirabello, *terque, quaterque* ministro, a rovescio dell'illustre ammiraglio Pacoret De Saint-Bon; il quale — egli sì, — vivamente sollecitato dal gran Re Vittorio Emanuele e dal Depretis a rimanere nel Gabinetto, volle invece seguire il ministro Minghetti e la Destra nella loro gloriosa caduta. E l'onorevole De Saint-Bon ho un vago sospetto rappresentasse qualcosa di più dell'onorevole Mirabello.

Ed ora... (*Ooh! ooh!*) siamo a Pantano; (*Ilarità*) ed ora, un poco di Sua Eccellenza Pantano (*Ooh! a sinistra*), con cui e con talune considerazioni riassuntive, porrò termine al mio, già soverchio, prolisso discorso. (*Parli! parli!*)

Intorno a Sua Eccellenza Pantano non vi è che l'imbarazzo della scelta: chè tanto se ne è scritto, d'avergli quasi dato una maschera di superuomo, quale neppure egli, nella sua infinita modestia, certamente si ritiene. Ma una celebrità ha Sua Eccellenza Pantano (adesso verranno i rumori di là, da sinistra), quella, che gli viene dal malamente famoso ostruzionismo; (*Forse! forse!*) triste e non invidiata celebrità, come quella, che costituì la più illiberale e prepotente violenza contro la libertà di discussione e di voto; celebrità, che lo mette in ancora più stridente antitesi con l'onorevole Sonnino, se quella funesta pagina del Parlamento italiano, più assai che contro l'onesto generale Pelloux, si svolse contro di lei, onorevole Sonnino, personalmente, e contro di noi, che ci onoravamo d'affiancarlo in quelle brutte giornate. Anzi, lo rammenta l'onorevole Sonnino? Nel primo

periodo dell'ostruzionismo, quello che si svolse nell'aula Comotto, con relativa rottura delle urne, ella ed io, onorato di aver diviso con lei una piccola disavventura, pagammo modesto tributo: Ella, con una lieve ferita al capo; io, con una, un pochino più grave, al polso destro. (*Forse!*) La fortunata carriera politico-parlamentare ed extra-parlamentare di Sua Eccellenza Pantano risalta per carattere iperrivoluzionario, smorzatosi un poco, quasi la voce di Dio gli avesse toccato il cuore, per la temperatrice influenza delle sue recenti cariche pubbliche, in cooperativa (l'onorevole Luzzatti è il papà eterno di tutte le cooperative) con l'attuale ministro del tesoro; ambedue con l'onesta coscienza di salvarvi spesso la patria, così che non sappiano distaccarsene, neppure quando elementari ragioni di incompatibilità morali dovrebbero consigliarveli. Il *laudatores* ad ogni costo, i turibolari di Sua Eccellenza Pantano, gli rendono il bel servizio di dichiararlo transfuga del partito repubblicano, fin dal 1901.

Ma il terribile, incendiario, antimonarchico discorso di Sua Eccellenza Pantano, all'inaugurazione della lapide al compianto Bovio, qui vicino, in via di Pietra, or volge poco più di un anno, è per avventura di un omonimo del neo-ministro di agricoltura? E non è forse suo il blasfema antipatriottico contro la sacra memoria del prode e sventurato Carlo Alberto, che pure ci diè la Costituzione e rinunciò alla corona sui campi cruenti di Novara, disgraziata ma non ingloriosa, in quella indecente *Cronaca Azzurra*?

GIOVAGNOLI. Mostrando anche l'ignoranza di storia.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ignorante è lei!

SANTINI. Sì: anche ignorante di storia. E gli incensatori della novella divinità Pantano (perchè anche le divinità irreligiose, come l'onorevole Pantano, hanno i loro adoratori), i quali osano giustificare la fresca conversione alla Monarchia di Sua Eccellenza Pantano col ricordo di Crispi (a parte che Sua Eccellenza Pantano, pur non eccessivamente modesto, non lo ritengo così orgoglioso, da sentirsi all'altezza di quel grande, compianto uomo di Stato); chè Crispi non attese trenta o quarant'anni, per volgersi alla Monarchia, cui aderì all'indimani dell'epica rivoluzione, della quale fu tanta, e tanto onorevole, parte. Lo fece alla luce del sole, con lettera pubblica a Mazzini, con la storica formula esponente (*Rumori*) della

sua grande anima unitaria italiana: La Repubblica ci divide, lo Monarchia ci unisce. E ben trenta o quarant'anni corsero da quell'epoca al suo avvento a ministro, e ben altri servizi rese il Crispi, che ella non ha ancora resi, onorevole Pantano, alla Patria ed alla Monarchia. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Terminerò, quando mi farà comodo! (*Si ride*).

Di contro, del repubblicanesimo intransigente, feroce di Sua Eccellenza Pantano, luminosamente attesta una intiera letteratura, anche in cattivi versi, come quelli su Barsanti, di cui la frase più ortodossa era «la Reggia insanguinata» non pago della violentissima prosa, nella quale ha l'audacia di profanare anche la memoria immacolata del prode Benedetto Cairoli, solo perchè «entrato nello stabbio della Monarchia», nella quale doveva poi così comodamente adagiarsi Sua Eccellenza repubblicana Pantano (*Si ride*). Ed ella scriveva: «la monarchia l'ha fucilato, il popolo l'onora». Dove il delitto, e se vi è, da qual parte?

Una voce. Parli Pantano! (*Si ride*).

SANTINI. E sempre rivolto al prode Cairoli, ella, Eccellenza Pantano, scriveva: «è egli certo che il nome di Barsanti non echeggi per le vie della stessa Roma, sotto quella stessa Reggia, dove fu firmato il decreto di morte del giovane lucchese?» e poi aggiungeva: «Giorgio Pallavicino morì profetando la morte della Monarchia, e le profezie di vecchi onorati e gloriosi come lui sono intuizioni rivelatrici del vero».

No, Eccellenza Pantano, sono rivelazioni del falso e dello straordinario, poichè ella è ministro del Re (*Si ride*) ed ha trovato una Monarchia ancora forte e di lunghissima esistenza promettente. Ond'è che io posso rinunciare alle citazioni dei discorsi parlamentari di Sua Eccellenza Pantano. Se non che mi si vorrà obiettare...

Una voce. E la Costituente?

SANTINI. La sappiamo, la Costituente!

Se non che, mi si vorrà obiettare che, dopo tutto, non v'ha di che tanto scandolezzarsi dell'avvento di Sua Eccellenza Pantano al regio ministeriato, se, in fin dei conti, la sua conversione alla Monarchia è un acquisto od una conquista della medesima.

Ma, Dio mio! me lo perdonino gli egregi amici personali repubblicani, essi non sono una grande falange, ma, per quanto esigua, se ogni conversione di repubblicani dovesse compensarsi con un portafoglio ministeriale,

Dio mio, quanti mai portafogli ci vorrebbero! (*Viva ilarità*).

E chi sa che la novella che l'onorevole Sonnino voglia istituire due nuovi Ministeri non significhi che l'onorevole Sonnino, acuto osservatore, non abbia messo gli occhi sopra altri due repubblicani da convertire. (*Si ride*). Del resto, Sua Eccellenza Pantano vuole una Monarchia economica, una Monarchia a scartamento ridotto, se fu tra i 21 a votare l'anno scorso contro la Lista Civile.

Di più Sua Eccellenza Pantano dice, anche a chi non lo vuol sapere, che non è stato lui ad andare a Sonnino, ma Sonnino ad andare a lui. Infatti dicono: se Pantano era malato! (*Si ride*). E poi si dice che Sua Eccellenza Pantano abbia detto che il giuramento, prestato nelle mani del Sovrano, ha il valore di quello della Camera, con relative restrizioni mentali, che non ha deposto la sua fede repubblicana sui gradini del Quirinale e che momentaneamente ha riposto nella naftalina, per rinforcarlo alla prima occasione, lo sdrucito berretto frigio.

Del resto, mi permetta l'onorevole Sonnino, che è andato alla ricerca di repubblicani pel suo Ministero, mi permetta che io dica che non sono codesti dei buoni insegnamenti per la gioventù, la quale saprà che potrà sbizzarrirsi quanto vuole, nell'età più fresca, nei partiti sovversivi, perchè quello sarà un passaporto per diventare un giorno ministri. (*Bravo!*). E questa, onorevole Sonnino, è forse una delle ragioni della mia ortodossia, del mio bigottismo monarchico, perchè così dimostro di voler rinunciare assolutamente alla più modesta carriera politica. (*Commenti*).

Non parliamo del famoso discorso dell'onorevole Pantano sul referendum e sulla Costituente, che diceva che la Casa di Savoia aveva tradito i milanesi e che quelle provincie aveva strappato al libero voto del popolo. (*Interruzione del deputato Borghese — Rumori — Commenti*).

Onorevole Borghese, se il Re nomina lei ministro, ella accetta subito. (*Si ride*).

Ma chi non ricorda il discorso di Sua Eccellenza Pantano del 5 agosto 1900, quasi all'indomani dell'efferato assassinio di Re Umberto, quando egli disse che noi speculavamo sui morti? Io rammento aver veduto un giovane deputato muovere coi pugni serrati verso l'onorevole Pantano, e quel deputato era l'onorevole Di Scalea, oggi suo collega in sott'ordine nel Ministero. (*Ilarità*).

Onorevole Pantano, nei giorni tristi dell'ostruzionismo ella pronunciò gravi parole, insane parole, che ebbero un coro di abbasso e di morte, esacranda bestemmia... (*Ooh! — Rumori all'estrem sinistra*). Sì, esacranda bestemmia... (*Nuovi rumori a sinistra*) allora per voi non è bestemmia augurare la morte ai galantuomini, anzi al migliore degli uomini! Esacranda bestemmia, che, solo a quattro mesi di scadenza, doveva avere un triste epilogo a Monza in quell'assassinio che commosse tutti e trovò un'eco dolorosa in tutti, in cui si accoglie gentil sentimento di memore pietà. Eppure quella santa memoria fu profanata da taluno, che oggi siede sul banco dei ministri, da lei, Eccellenza Pantano. (*Rumori ed approvazioni*).

Nè io posso credere alla sincerità della conversione monarchica di Sua Eccellenza Pantano, giudicandolo dai suoi primi atti, uno dei quali è quello di aver nominato membro extra-parlamentare della Commissione degli usi civili tale, che, a parte il suo scimmiettamento di grassi pranzi in venerdì santo, come faceva un principe napoleonico (cosa che può deporre contro il suo galateo e di che a noi non cale), tale che è stato l'istigatore e l'eccecitatore di tutti i movimenti rivoluzionari ed incendiari dei contadini (*Rumori a sinistra ed interruzioni*) contro i diritti dei proprietari nel Lazio, tanto più incompatibile, onorevole Pantano, in quanto questo signore è l'avvocato di quei contadini; ciò che prova come...

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. C'era anche l'avvocato dei proprietari nella Commissione, per sua norma, bisognava dunque mettere anche quello degli utenti.

SANTINI. Male tutti e due.

Ciò che prova come l'onorevole Sonnino, mi duole il dirlo, non sia padrone dei suoi movimenti politici e parlamentari. Del resto, ciò è anche attestato da un fatto recente, per quanto mi dispiaccia citarlo, temendo di offendere la simpatica modestia di un carissimo amico dell'onorevole Sonnino, e mio, l'egregio collega, l'onorevole Donati, alla cui assunzione al sotto-Governo l'onorevole Pantano oppose il suo irrevocabile *veto* con atteggiamento imperiale, non prendendosi neppure il disturbo, come l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, di mandare a presentare il suo *veto* da un Primate qualunque di Boemia, ma andando egli stesso ad intimarlo all'onorevole Donati, che

avrebbe onorato il Ministero, e proprio in casa di questi.

Sono brutte, vergognose verità, ma verità vere.

E ad onta delle, *pour cause*, reticenti e nebulose comunicazioni del Governo, quale sarà l'opera di Sua Eccellenza Pantano? Secondo il telegramma dei suoi compagni milanesi del Circolo Cattaneo la proclamazione della Costituente, se gli telegrafano che « lieti del conquistato potere, attendono la proclamazione della Costituente dal valoroso campione ». Ma con maggiore autorità ce lo dice un suo compagno di fede, non quella di oggi, forse, ma quella di ieri, il collega Colajanni, il quale scrive: « Il conforto lo avrò nella certezza che le opere sue saranno buone ed utili al paese e che accelereranno, creando condizioni opportune di svolgimento, la marcia della democrazia, che, per me, si deve impersonare e culminare (*Sic*) nella Repubblica ». Sconfessa il Pantano il compagno Colajanni? E vi risparmio il resto, appagandomi di osservare per rispetto alla provata fede monarchica dell'onorevole Sonnino, che non di tutti i colleghi del suo Gabinetto si può onestamente dire *eadem de re publica sentire*.

Ed allora perchè tante ire contro quel grande gentiluomo e monarchico correttissimo, che è l'onorevole Malvezzi per un solo errore, che io stesso condanno, di aver voluto considerare internazionale la legge delle guarantee, e contro l'onorevole De Marinis, che, dopo tutto, uomo di fine educazione, fu tale che non arrecò mai la più lieve offesa alla Maestà del Re, anche quando militava nei partiti estremi e che uscì dal partito socialista per aver reso un atto pietoso ad un martire, che aveva combattuto sui campi di battaglia? Fu una ingiustizia usata verso quei due onorevoli ex ministri, mentre l'onorevole Pantano, che è stato molto più rivoluzionario ed eccessivamente intemperante contro la monarchia, dell'onorevole De Marinis, si gode molto tranquillamente la prebenda ministeriale.

Onorevole Sonnino, il suo Ministero non è una composizione chimica a rigore di scienza, è una miscela di elementi fra loro inassimilabili, è un Ministero per eccellenza variegato e le cose multicolori, ella m'insegna, riescono spesso male.

« Con più color son messe e soprapposte

Non fer mai drappo Tartari, nè Turchi ».

canta Dante nell'Inferno, onde ella, onorevole Sonnino, è tra i più illustri commentatori anche nelle bellissime conferenze.

Ed a lei lo ripeto la scienza modernissima sulle composizioni dei colori, splendidamente illustrata di recente dall'insigne professore Guglielmo Mengarini, che c'insegna come nella trieromia addittiva, un arancio, un verde, un violetto dànno tutte le più belle combinazioni, che si ammirano nell'armonia dei colori della natura, e nella trieromia sottrattiva, un rosso, un giallo, un turchino danno per risultato il nero, cioè l'assenza di ogni colore. Pare l'immagine spettroscopica del suo Ministero, che con tutta l'anima mi auguro, e le auguro, non risponda alla realtà!

Per fermo che con uomini, così vari di pensiero e di temperamento politici, come a noi si presenta questo Ministero, più assai che della esplicazione di un programma massimo, quale il paese aveva diritto di attendersi, affida appena del modesto svolgimento di un programma minimo. Non erano forse numerosi quanto le stelle coloro, i quali ci aspettavamo che un gabinetto, presieduto da un uomo, lungamente e seriamente preparato ed a ragione atteso, del valore dell'onorevole Sonnino, ascendesse al Governo con un grande bagaglio di idee politiche, economiche, sociali? E così sia, ma me invade il timore che taluni de suoi colleghi, gittata a mare tanta parte della loro merce, vadano al Governo, non con un grande bagaglio, ma con una semplice valigetta a mano, forse per un viaggio, che per loro sarà stato di piacere, perchè il dispiacere lo esperimenteranno il giorno, nel quale, dovranno andarsene. (*Commenti*).

Come dissi nelle mie prime parole, nulla di meglio mi auguro che di poter suffragare del mio modesto voto l'opera dell'onorevole Sonnino. Nè della piena sincerità di questa mia dichiarazione può dubitare l'onorevole Sonnino, che da tanto tempo mi onora della sua, cordialmente ricambiata, amicizia.

L'onorevole Sonnino, tacciato ferocemente, e a torto, d'essere forcajolo, mentre fu sempre uomo squisitamente liberale, perfettamente moderno, ebbe questa debolezza, che di fronte a tanti attacchi ha cominciato egli ad aver paura d'essere veramente forcajolo, e così è andato, lasciando i suoi antichi amici fino a portarsi là, fino a toccare l'estrema sinistra, e i più accesi dell'estrema sinistra, come l'onorevole Pantano.

L'onorevole Sonnino, non tale, che soltanto se ne picchi, ma vero profondo studioso e conoscitore degli usi parlamentari inglesi, mi insegna che là in quel classico

paese del parlamentarismo i partiti si alternano regolarmente al potere, che dopo quasi tre lustri, i *Tories* han dovuto rassegnare nelle mani dei *Wighs*.

L'onorevole Sonnino m'apprende che, nè il Salisbury prima, nè Lord Balfour poi, andarono a cercare i loro collaboratori nelle file dei *Wighs*, nè Rouvier: ieri caduto, cercò i suoi ministri nei bonapartisti, nei legittimisti, nei nazionalisti, ma li cercò nel block repubblicano.

Nè l'attuale Premier Inglese, Sir Campbell Bannermann, andò a prendere John Burns dai conservatori, ma lo trasse dalla Labour Party e, se Chamberlain, eventualmente andasse al potere, non andrebbe a cercare i ministri nei protezionisti, ma li andrebbe a trovare nei libero-scambisti.

L'onorevole Sonnino doveva seguire i buoni usi parlamentari inglesi.

Onorevole Sonnino, la formula statutaria del giuramento parlamentare: « il bene inseparabile del Re e della patria » dicitura di prammatica e vuota di senso e di contenuto, ma, in omaggio alla buona, onesta e retta dottrina costituzionale, interpreto quale l'essenza del liberale reggimento monarchico dello Stato.

Imperocchè io sia convinto come, consentendo il nostro istituto monarchico costituzionale la esplicazione di ogni ordinata libertà, lo svolgimento di ogni legittima aspirazione, come la realizzazione di ogni più arduo progresso, la unità della patria in armonico consenso, già splendidamente cementato, oltrechè in ogni opera civile, sui gloriosi campi di battaglia fra Principe e Popolo, non possa dissociarsi dalle sorti della gloriosa Monarchia Sabauda, unità e libertà della patria, cui già quattro Sovrani, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, il lagrimatissimo Re Umberto I e l'attuale amato Sovrano tennero e tengono immacolata fede.

È questo il pensiero di tutti indistintamente i suoi colleghi, onorevole Sonnino?

La patria, non di uno, ma deve essere la religione santissima dei partiti tutti, religione, la quale deve essere essenziata così che rappresenti la prima ragione di essere dell'Italia nostra.

Della realizzazione di questo altissimo ideale, di questa concordia di propositi, oltrechè tante altre confortanti manifestazioni, affida il voto, che dimani il Parlamento porterà unanime sul nome, puro e glorioso, del suo veterano Giuseppe Biancheri, la cui veneranda vecchiaja attinge all'amore immenso della patria quelle invi-

diabili energie giovanili, che tutti, per il bene del Paese e per il decoro del Parlamento, dobbiamo cordialmente augurarci conservi lungamente Iddio a quell'amato vegliardo.

Onorevole Sonnino; con il sincero, fervidissimo augurio che ella possa compiere opera utile alla patria ed alla Monarchia, io chiudo il mio povero discorso. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

« Convalidazione del regio decreto per la esecuzione del trattato di commercio e di navigazione stipulato fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; e convenzione concernente l'acquisto e il possesso dei beni mobili ed immobili da parte dei cittadini dei due paesi ».

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato, secondo il regolamento, alla Commissione dei trattati.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: « Convalidazione del regio decreto per la esecuzione del trattato di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e convenzione concernente l'acquisto ed il possesso dei beni mobili ed immobili da parte dei cittadini dei due paesi ».

L'onorevole ministro degli affari esteri propone che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta dei trattati. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge: uno riguardante le disposizioni per il personale lavorante, occorrente per la fabbrica di siluri della regia marina a San Bartolomeo a Spezia; l'altro riguardante disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886. Presento anche alla Camera un decreto reale, col quale si autorizza il Governo di ritirare il disegno di legge: « Destina-

zione degli ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie ».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della marina della presentazione dei disegni di legge: « Disposizioni circa il personale lavorante, occorrente per la fabbrica di siluri della regia marina a San Bartolomeo a Spezia »; « Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886 »; e del decreto, che lo autorizza a ritirare il disegno di legge: « Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie ». Codesti disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. Parlerò certamente breve; spero chiaramente.

Come fece testè l'onorevole Santini, credo che parecchi degli oratori iscritti rivolgeranno aspre censure all'onorevole presidente del Consiglio per la coalizione di uomini di origini e di indirizzi diversi, in cui si impersona il Ministero da lui costituito.

Io non li precederò su questo terreno, sul quale all'onorevole Sonnino stesso spetta il dovere di cimentarsi con loro ad armi cortesi, ma a viso aperto. Egli non potrebbe saper grado ad un amico, che volesse prevenire quella più ampia dichiarazione dei moventi e degli obiettivi della sua condotta, che i contraddittori, probabilmente non acquetati dalle affermazioni contenute nelle comunicazioni del Governo, gli richiederanno. E i colleghi nella loro comprensiva delicatezza apprezzeranno perchè meno di altri io potrei presumere di difendere le risoluzioni, in cui, nella pienezza della sua personale indipendenza di giudizio e con la corrispondente coscienza della sua responsabilità egli è venuto.

A me si addice tutto al più esprimere il voto che in futuro altri colleghi dell'estremo settore, i quali giustamente credano di poter dare al governo della pubblica cosa valida cooperazione col loro ingegno, con la loro energia fattiva e in pari tempo sentano

che nel cozzo con la realtà antichi loro ideali sono svaniti (*Oh! oh!*), ed avvertano che nella discussione, nella lotta quotidiana, dottrine adottate nell'impulsivo bollire della età giovanile (*Oh! oh!*) hanno perduto ai loro occhi il fondamento di verità assoluta, su cui parevano assise, abbiano il coraggio di varcare la linea, che li divide dalle istituzioni, e, dissipata per tal modo l'amarezza tormentosa della contraddizione tra l'intima coscienza ormai evoluta e l'atteggiamento professionale di partito, provvedano alla serenità dell'animo loro non meno che al pubblico interesse (*Approvazioni — Interruzioni a sinistra*).

Nè, poichè abbiamo succhiato il profondo insegnamento della parola evangelica, noi di questi banchi diremo, come il figlio maggiore al padre: «Ecco, sono già tanti anni che ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comandamento (*Rumori — Interruzioni*); e pure tu non mi hai dato giammai un capretto!» Noi senza rammarico udremo il padre, esultante per la venuta del figliuolo prodigo, dire ai suoi servi: «Presto, cavate fuori la veste più preziosa e mettetegliela intorno, e ponetegli l'anello al dito e i calzacci ai piedi (*Oh! oh! — Interruzioni — Si ride*).

Ma, poichè una amicizia fondata sulla integrità di comuni convincimenti politici non può annebbiare la visione delle cose, mi consenta l'onorevole presidente del Consiglio di associare a questo primo un altro voto; ed è che la pubblica opinione, la quale non può seguire giorno per giorno il lento graduale processo dell'intima evoluzione degli uomini politici; ma, come fossero stati colti da un obiettivo fotografico, se li raffigura quali le si dimostrarono nella luce delle loro esterne solenni manifestazioni, non sia mai costretta ad apprendere simultaneamente una trasformazione di fede e l'assunzione al Governo. (*Approvazioni — Commenti*). E, poichè una reminiscenza biblica ne tira un'altra, vogliate, onorevoli colleghi, per l'ammaestramento che ne scaturisce, udire pur questa. Sebbene Paolo, dopo l'apparizione divina sulla strada di Damasco (*Oh! — Rumori*), stesse per tre giorni interi senza mangiare nè bere, ed altri poi ne passasse confortato da Anania e confessando il Verbo divino, pur quando, andato a Gerusalemme, tentava di unirsi coi discepoli, tutti avevano paura di lui, non credendo che ei fosse discepolo. (*Commenti*).

Egli è che bisogna dar tempo alla pubblica opinione di comprendere, e prepararla

a comprendere. Essa, che non conosce i sapienti armeggi dei gruppi parlamentari, che non percepisce il loro frequente combinarsi e dissociarsi come un mondo di atomi capricciosi, che non sa valutare la sottile corrispondenza fra la tutela di un indirizzo politico e la numerica partecipazione al Governo dei suoi rappresentanti, che non suppone le tattiche necessità, nè apprezza gli ansiosi timori di boicottaggi o di serate, repugna ad accettare d'un tratto alleanze, di cui per l'ignoranza di tante segrete cose e per una sua incurabile ingenuità non abbia preveduto la possibilità, ed all'improvviso annuncio del fatto compiuto rimane percossa (*Oh! oh!*); trepida che dunque non abbia una ragione d'essere l'aspra lotta, che pur si dibatte nel suo seno fra contrapposti ideali politici; dubita che la compagine di partiti radicati nel divario delle stesse immanenti tendenze della natura umana abbia ormai da dissolversi; si irrita per il sospetto che tanti sacrifici fatti in basso per la difesa delle varie fedi siano vane schermaglie, quando in alto le coalizioni, perchè male comprese, paiono gettare arditi ponti sugli abissi.

Ed io che per tanti anni ho invocato la costituzione di un Gabinetto Sonnino come un benefico rinnovamento della nostra sfiaccolata vita pubblica, e per le opere che con animo sicuro ne attendo, tale oggi lo saluto, mentirei a me stesso se mi dissimulassi questa preoccupazione, questo smarrimento dell'opinione pubblica: forza misteriosa che governa il mondo con la certezza del fato, che col passato controlla il presente, che suscita ed atterra (*Oh! oh!*), e di cui è pertanto necessario rispettare le convinzioni, e forse più ancora i sentimenti che determinano le convinzioni.

Ma, se sarebbe vana scaltrezza il conato dell'uomo politico di chiudere l'orecchio alle voci alte e fioche, che salgono a lui dalla pubblica coscienza, se il non portarne qui l'eco sarebbe possibile soltanto a chi abbia un animo che fiaccamente transiga e si pieghi a servili apologie, d'altra parte non penso che, per quanto possa apparire deplorabile, un difetto di preparazione della pubblica opinione abbia, quando vi sia sostanziale sincerità nei fatti, da valere condanna per la formazione del presente Gabinetto, da togliere fiducia nei suoi propositi ormai fatti palesi, da impedire di seguirlo e sorreggerlo sulla via malagevole, su cui asseverà di voler procedere, e su cui ha segnato le prime orme con la presentazione fatta al

Parlamento di disegni di legge di primaria importanza.

Io reputo che la grande maggioranza di questa Camera obiettivamente consenta col Ministero nella sostanza delle soluzioni, che esso propone di dare a pressanti problemi, i quali da troppo tempo l'attendono. Nè possono oggi preoccuparci divergenze nelle linee secondarie o in questioni formali, poichè a razionalmente comporre provvederà l'elaborazione che a noi spetta di compiere.

Ma, se così è, la discrepanza sulla maggiore o minor fiducia in uno o in un altro dei membri del Gabinetto, la repulsione di individuali antipatie, l'amarezza di personali delusioni, la vivacità di egoistiche aspirazioni non possono nemmeno tentare, sotto la veste dell'interesse pubblico, di provocare una crisi ministeriale.

L'interesse pubblico è che, ogni indugio rimosso, ormai si legiferi e si governi; e di tale impellente necessità il paese ha chiara coscienza. Poichè dal materialismo utilitario, dall'accidioso languore, che a volta a volta pervasero l'animo degli uomini di Stato, dal difetto di quella larga e sollecita previdenza, che è l'essenza prima del governare, dalla mancanza di coraggio nello scegliere a tempo una via e per quella mettersi risolutamente, dalla riluttanza ad assumere precise responsabilità, dallo squilibrio tra i programmi indefiniti e la pochezza o la nullità delle opere, esso ha visto diffondersi l'indisciplina ed il disordine negli spiriti, scadere l'autorità dello Stato, venir meno l'azione dei suoi poteri, crescere la discordanza tra le magnifiche sorti progressive della vita sociale economica ed i pubblici ordinamenti, screditarsi gli istituti amministrativi per le ingerenze politiche, e, malanno più altamente lamentato perchè più tangibile, cadere in istato di cronica disorganizzazione perfino il maggiore dei pubblici servizi.

Ora se la Camera, anzichè collaborare alle cose, armeggiasse intorno alle persone e per tal modo ritardasse l'adozione di urgenti provvedimenti, al presente non vi si rifletterebero di certo le aspirazioni, gli interessi, l'opinione del paese, ed essa farebbe un passo innanzi sulla via più pericolosa della decadenza di un corpo elettivo politico, la perdita, cioè, della sua virtù rappresentativa.

All'invito, che l'onorevole presidente del Consiglio ha rivolto alla Camera, di volere con lui, e virilmente volere, riforme legisla-

tive e rinnovamento dell'azione governativa, rispondo per mio conto cordialmente aderendo. L'onorevole Sonnino ha portato al banco del Governo il vessillo della falange, che, lui duce indiscusso e primo nei cimenti, da questi banchi combattè tenacemente. È mutata la fronte della battaglia, ma permangono le necessità e soprattutto gli obiettivi della lotta. Questi obiettivi (e ne ho ferma perchè antica fede) egli terrà presenti costantemente, anche se, ispirandovi la sua azione, farà dei malcontenti. Tutti i Governi possono fin dal primo giorno essere certi che ne faranno; ma forti sono soltanto i Governi che sanno preventivamente rassegnarvisi.

Noi ci proponemmo di essere riguardosi tutori di quell'elemento tradizionale, che assicura la solidarietà delle generazioni attraverso i tempi; ma insieme quotidianamente rinnovatori del nostro programma, poichè nell'evoluzione sta la vita e nella incessante elevazione di tutte le classi sta l'equilibrio sociale.

Aborrenti da smania febbrile di radicali mutamenti, ci professammo però disposti a separare serenamente, per assimilarcelo, il vero dal falso nei programmi dei partiti più lontani dal nostro, quello collettivista compreso; ma ci dichiarammo fieramente contrari a facite opportuniste dedizioni come a supreme rinuncie. Soprattutto, onorevole Sonnino, insieme abbiamo pensato che in questa vita parlamentare, dove (non per congenita specifica bassezza del carattere italiano, ma perchè attraverso i secoli esse sono il triste prodotto delle competizioni politiche) tante meschine e disgustose cose tendono a deprimere e pervertire gli animi, non sia degno di uomini rimanere e lottare senza essere sorretti da un'alta e grande forza di idealità, la quale non abbia mai da cedere al desiderio di conseguire o di conservare il potere, ma alla cui soddisfazione il potere conseguito debba servire. (*Bene! Bravo!*)

E pongo fine alle mie parole augurandovi, onorevole presidente del Consiglio, che la Dea Fortuna vi risparmi, per quanto è possibile, amarezze e dolori sull'insidioso ed aspro vostro cammino; ma ancora più fervidamente, che ad ogni passo serbiaste fede alle idealità, in nome delle quali il Paese vi volle e vi vide salire al Governo. (*Bene! Bravo! — Applausi — Commenti.*)

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Conferma delle dimissioni del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Debbo ora comunicare alla Camera una lettera, che poco fa mi è pervenuta dall'onorevole nostro Presidente, in seguito al voto della Camera:

« Onorevole signor vice-presidente, se nelle presenti condizioni parlamentari fosse ancora lecito di prendere norma alla mia condotta soltanto dai sentimenti dell'animo, dovrei cedere alla nuova prova di affetto datami dai miei colleghi, e della quale sono e sarò sempre loro riconoscentissimo.

« Ma evidenti ragioni di carattere politico e personale mi rendono, invece, profondamente convinto della necessità di mantenere le date dimissioni. Pregandola, onorevole signor vice-presidente, di ciò comunicare alla Camera, le rinnovo le espressioni della mia calda e devota amicizia ».

Non parmi sia il caso di insistere, credo che la Camera non possa che prendere atto delle dimissioni presentate dall'onorevole Marcora. Non essendovi osservazioni, rimane inteso che la Camera prende atto di queste dimissioni.

Ora bisognerà stabilire il giorno per la elezione del nuovo presidente.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io proporrei alla Camera di voler stabilire il giorno di sabato per la elezione del nuovo Presidente della Camera.

Voci. Sì, sì, benissimo!

Altre voci. Domani! domani! (*Conversazioni*).

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Faccio presente alla Camera che diversi nostri colleghi, ritenendo che forse non prima di sabato possa terminare questa discussione, arriveranno probabilmente soltanto domani o sabato mattina. Questa è la ragione per cui ho proposto di stabilire per sabato la elezione del Presidente. Del resto per parte mia, me ne rimetto alla Camera: o domani o sabato, per me è indifferente.

Voci. Sabato, sabato!

Altre voci. Domani, domani!

PRESIDENTE. Domandino di parlare, se credono. Non essendovi altra proposta,

non posso che mettere a partito quella del presidente del Consiglio che la votazione per la nomina del Presidente abbia luogo sabato.

(*È approvata*).

Commemorazione funebre di Umberto I.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno comunica:

« Il 14 marzo prossimo venturo, alle ore 10.30 del mattino, sarà a cura di questo Ministero celebrato al Pantheon il consueto solenne funerale per il compianto Re Umberto I.

« Mentre mi onoro d'informarne l'Eccellenza Vostra, la prego di voler provvedere affinché una rappresentanza di codesto onorevole Consesso intervenga alla pietosa cerimonia.

« Con profondo ossequio,

« Il ministro
« SONNINO ».

« A Sua Eccellenza
Il Presidente della Camera
dei deputati ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta per le elezioni ha presentato la relazione sulla elezione del Collegio di Piazza Armerina.

Sarà stampata e distribuita ed inscritta nell'ordine del giorno di martedì.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere se e come intendano provvedere al deplorabile fatto di parecchi comuni divenuti insolventi a seguito della esecuzione di strade comunali imposte d'ufficio.

« Celesia ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici per sapere se siano in corso trattative colla Svizzera, circa al non lontano ri-

scatto della ferrovia del Gottardo da parte di quello Stato, e come intenda il Governo nostro tutelare in proposito gli interessi italiani.

« Rubini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina intorno ai risultati degli esperimenti al cannone sul nuovo lotto di piastre di corazze.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina per conoscere il suo pensiero intorno alla sentenza della Quarta Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del vice-ammiraglio Gonzales.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per apprendere se gli consti di agenti di polizie straniere, i quali, a rovescio delle nostre leggi sul libero asilo, si permettono sorvegliare e perseguitare i propri connazionali.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia per sapere, perchè, contrariamente alle istruzioni impartite alle cancellerie dei tribunali dalle intendenze di finanza, si persista ad esigere la legalizzazione delle firme apposte agli atti ed ai provvedimenti delle autorità ed ufficiali giudiziari.

« Cuzzi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se riconosca la necessità di riformare le vigenti tariffe postali, eliminandone le varie anomalie, tra cui quella stranissima della francatura dei manoscritti, che in determinati casi supera la tassa delle lettere.

« Larizza ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda disporre per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria in Bianconovo, da sostituirsi all'attuale baraccone, indegno d'un capoluogo di mandamento.

« Larizza ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina per chiedergli se faccia sem-

pre la dovuta osservanza all'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche che dispensano dal regio servizio.

« Santini ».

« Interroga il ministro dell'interno per sapere se approvi la relazione d'inchiesta dell'ispettore governativo sull'ospedale civile di Belluno, anche in quella parte della relazione medesima, che è documento stranissimo della più evidente mancanza di rispetto alla verità delle cose.

« Perera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando, di concerto, intendano presentare il progetto di legge sul divorzio, nonchè quello della precedenza del matrimonio civile al religioso.

« Sorani ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda proporre un'equa riduzione del dazio d'entrata sul grano.

« Larizza ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro della pubblica istruzione sugli intollerabili indugi frapposti alla risoluzione delle controversie interessanti maestri e comuni.

« Cabrini, Comandini ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti intendano emanare ad assicurare l'applicazione del nuovo regolamento sulla tassa di famiglia approvato con regio decreto dell'aprile 1905, elusa da alcune amministrazioni comunali della provincia di Bologna a danno delle famiglie meno favorite dalla fortuna, e coll'acquiescenza dell'autorità prefettizia, la quale, per l'articolo 14 del regolamento, aveva dovere di energici provvedimenti in difesa della legge e della giustizia.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra per sapere se non intendano provvedere ad aumentare il personale avventizio negli archivi di Stato di Torino, oberati di lavoro

pel rilascio dei certificati ai veterani che concorrono alla pensione.

« Curioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se intenda presentare il disegno di legge, tante volte promesso dai predecessori, pel miglioramento delle condizioni dei ragionieri geometri del genio, ragionieri d'artiglieria, capitecnici ed assistenti.

« Curioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se stimi utile di prendere qualche provvedimento per dare impulso alla nostra esportazione in Egitto.

« Curioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere perchè l'amministrazione dello Stato non imponga al Consorzio interprovinciale della Burana di completare sollecitamente i lavori di escavo dei canali modenesi, che dovevano essere ultimati nel 1902 e invece sono ancora incompiuti ed a parecchio tempo sospesi, con danno enorme igienico ed economico delle popolazioni dei comuni di Mirandola, San Felice e Finale-Emilia.

« Agnini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri per gli affari esteri e dei lavori pubblici sullo stato nel quale si trovano le pratiche per la costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza.

« Paniè, Daneo, Albertini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per il tribunale e per le preture di Torino a fine di far cessare la deficienza di personale tanto nella categoria giudicante quanto di cancelleria e segreteria; deficienza che attualmente è così grave da rendere impossibile, nonostante la buona volontà dei funzionari, il regolare corso della giustizia.

« Paniè, Daneo, Albertini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come voglia proteggere le uve italiane dalla concorrenza della importazione delle uve spagnuole.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere come intenda provvedere perchè i processi per reati elettorali non abbiano ad essere troncati dalla prescrizione, effetto di ingiustificabili indugi, e cagione di sempre maggior perversimento dei nostri costumi politici.

« Alfonso Lucifero ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quando intenda, come più volte si era promesso, provvedere per un trattamento più equo e più umano verso i cantonieri delle strade nazionali, equiparandone la condizione a quella degli altri lavoratori al servizio dello Stato.

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere i criteri con cui il Governo intende eseguire la legge 9 luglio 1905 n. 413 per le ferrovie complementari di Sicilia, e sollecitare la costruzione di esse, anche in vista della vivissima agitazione di quelle popolazioni, che, dopo le delusioni subite, minacciano di mettersi fuori legge.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere se il Governo creda di poter modificare le basi fondamentali delle tariffe delle ferrovie dello Stato, senza una apposita legge e senza la preventiva approvazione del Parlamento.

« M. Ferraris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se riconosca la necessità di dare severe e precise disposizioni affinchè, nell'attesa di una legge speciale che prescriva i peculiari metodi di sicurezza e di resistenza per le nuove costruzioni nelle zone soggette a frequenti movimenti tellurici, si osservino intanto rigorosamente le norme statuite dalle leggi vigenti, a garanzia dell'incolumità dei cittadini.

« Larizza ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere come intenda provvedere alla persistente deficienza del personale giudicante e di cancelleria nel tribunale e nelle preture di Alessandria e

sui gravi inconvenienti materiali e morali che ne derivano all'amministrazione della giustizia ed agli interessi dei cittadini.

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, se intenda provvedere al pronto e regolare funzionamento della Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

« Gallini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda presentare alla Camera un disegno di riforma della legge forestale.

« Gallini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia pel procedimento seguito nella nomina del terzo delegato, fatta dalla presidenza della Corte d'appello di Roma, per la consegna del materiale ferroviario, a termine dell'articolo 10 della legge 25 giugno 1905.

« Gallini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda presentare proposte di provvedimenti per il miglioramento delle condizioni della classe degli ufficiali giudiziarii.

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze sui ritardi frapposti, nelle ore mattutine, alle porte di Roma, dagli impiegati del dazio consumo nel rilasciare le bollette di transito ai carrettieri e merciaiuoli, che recano vino, ortaglie e generi commestibili in città.

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come esso intenda provvedere alle opere edilizie necessarie al proseguimento e compimento della via Cavour in Roma, fino al suo sbocco, in prossimità di piazza di Venezia.

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se intenda assegnare al Ministero dell'istru-

zione le somme annualmente necessarie al collocamento a riposo dei vecchi insegnanti».

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'abuso introdotto dai venditori di giornali di gridare per le vie notizie terrificanti e per giunta false, al solo scopo di smerciare un maggior numero di esemplari.

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere i suoi intendimenti intorno alla Scuola militare di Firenze e alla sua sospettata trasformazione in Scuola di perfezionamento.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di giustizia e grazia per sapere se intenda provvedere perchè i portieri giudiziari siano equiparati nelle condizioni di organico e di stipendio ai portieri delle altre amministrazioni dipendenti dallo stesso Ministero ».

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda provvedere alla deficienza di personale nell'ufficio del genio civile di Belluno.

« Loero ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per apprendere se mantiene il disegno di legge Rava per la costruzione dell'edificio del Ministero nell'area demaniale di Santa Susanna, annessa al regio Museo agrario.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali ragioni abbiano indotto la Corte di appello di Ancona a prosciogliere i carabinieri, che in Schieti uccisero il povero minatore Cangini nella propria stanzetta, mentre inerme si accingeva a coricarsi.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per sapere se non intenda proporre un provvedimento d'amnistia per i numerosissimi lavoratori condannati ad ammenda in forza di disposizioni regolamentari sul lavoro in risaia, disposi-

zioni sulla cui applicabilità sono discordi i pareri dei giuristi e le decisioni dell'auto-rità giudiziaria.

« Fracassi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze per conoscere se non ritenga che le condizioni agrarie della maggior parte della provincia di Roma siano tali da esigere che sia ad essa applicata una riduzione della imposta fondiaria analoga a quella presentata per la provincia di Napoli e per le altre dell'Italia meridionale.

« Clemente Maraini, Rasponi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda pubblicare i risultati delle inchieste compiute dal cavaliere Lucio presso gli uffici di segreteria della regia Università di Genova.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se per le ferrovie complementari della Calabria si userà lo stesso sistema proposto dal Governo per le Sicule.

« Giunti ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Stradella.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri e quello di agricoltura, industria e commercio, se hanno pensato a provvedere ad un compenso all'industria laterizia e relativa esportazione tanto danneggiata col trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio e quello degli esteri per conoscere i criteri per cui credettero ratificare il trattato di commercio coll'Impero Austro-Ungarico, il quale per l'industria della fabbricazione laterizi è esiziale, e minaccia altresì la vita della marina di cabotaggio che quella industria serviva nella regione centrale litoranea adriatica.

« Valeri ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo riconosca la convenienza che le tre linee ferroviarie Padova-Bassano, Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio vengano aggregate alle reti da cui diramano a Vicenza, a Padova, a Treviso di proprietà dello Stato, e con quali provvedimenti intenda soddisfare i voti espressi dagli enti locali interessati, nel senso che nessuna nuova proroga abbia luogo al cessare della convenzione in corso con la Società esercente le anzidette linee.

« Vendramini, Negri de Salvi, Marzotto, Tecchio, Teso ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici per conoscere le sue intenzioni circa il funzionamento della linea Genova-Ventimiglia, troppo impari ai bisogni del traffico e troppo inferiore al funzionamento delle vicine linee francesi.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro per la grazia e giustizia, se, in conspetto degli scandali carcerari i quali in questi ultimi tempi agitarono la pubblica coscienza, intenda di impartire provvedimenti che valgano a distinguere le funzioni della polizia da quelle della magistratura requirente ed impedendo le illecite e troppo spesse e tollerate invasioni della prima nell'ambito dell'amministrazione della giustizia ».

« Stoppato ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della marineria per conoscere il suo pensiero intorno alla sentenza della Quarta Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del vice-ammiraglio Gonzales.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione intorno alle ragioni che hanno provocato la presente agitazione degli allievi delle scuole di applicazione per gli ingegneri, e per conoscere le sue intenzioni circa i mezzi di farle cessare non solo per oggi, ma anche per l'avvenire.

« Romanin-Jacur ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se l'impulsività e la violenza del commissario di polizia Patellani, che davvero possono compromettere la pace sociale in una città civile, ma insofferente di arbitrii nevrastenici, come Ravenna, rispondano ai principii direttivi, espressi, con la prima parola del Governo, nella circolare 11 febbraio 1906; e se gli articoli 139 e 175 del codice penale sui delitti contro le libertà politiche e per eccesso di potere debbano omai considerarsi lettera morta per la responsabilità dei pubblici ufficiali, nella pratica costituzionale d'Italia.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se creda di fare opera di buon governo e di giustizia, in vocando disposizioni legislative, che non rispondono ai tempi e al bisogno di autonomia e di libertà dei comuni e delle provincie, nè alla tutela dei bilanci e del pubblico interesse, per considerare e per radiare come spese facoltative quelle, che sono invece le più necessarie ed utili; quali ad esempio, nella provincia di Modena, le impostazioni per servizi automobilistici, incoraggiati e sussidiati dal Ministero dei lavori pubblici per legge del Parlamento, voluti dalle popolazioni specialmente della montagna, necessari ai commerci, alle industrie, all'incremento della produzione e della ricchezza nazionale; incremento mirabile non ostante gli ostacoli continuamente frapposti dalla burocrazia, indispensabili per ragioni di giustizia, di interesse e di opportunità politica, perchè impediranno il sorgere ed il diffondersi di dolorose e antipatriottiche tendenze separatiste fra i comuni di una stessa provincia.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro guardasigilli, per sapere se non intendano presentare le proposte legislative necessarie per l'istituzione di nuovi manicomi giudiziari sufficienti al bisogno, e per mettere i manicomi giudiziari esistenti in condizione di adempiere più efficacemente alla loro funzione.

« Schanzer ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno come pure le interpellanze se gli onorevoli ministri non faranno opposizione.

Sull'elezione del Presidente.

MOSCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDETTE. Ne ha facoltà.

MOSCHINI. Trattandosi di deliberare intorno al giorno in cui si debba procedere all'elezione del Presidente, faccio formale proposta che tale elezione sia messa nell'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. La sua proposta non ha più luogo, perchè io ho già messo a partito e la Camera ha approvato la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio perchè l'elezione del Presidente abbia luogo nella seduta di sabato. (*Rumori — Interruzioni*) È stato già proclamato l'esito della votazione.

La votazione per la nomina del Presidente avrà luogo sabato.

Dovendosi ora stabilire l'ordine del giorno per la seduta di domani, propongo di continuare la discussione sulle comunicazioni del Governo, sopprimendo lo svolgimento delle interrogazioni.

Se nessuno si oppone, così s'intenderà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 18.50

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

2. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali (171).

3. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali (84).

4. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).

5. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (96).

6. Sull'esercizio della professione di ragioniere (99).

7. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (90).

8. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private (129-130).

9. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

10. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

11. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali (225-B) (*Urgenza*).

12. Sui professori straordinari delle Regie Università ed altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217).

13. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1° delle legge di pubblica sicurezza (306).

14. Riabilitazione dei condannati (192).

15. Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata (256).

16. Modificazione agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 sulle agevolanze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito (324).

17. Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare (323).

18. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa (260).

19. Proroga delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1906, n. 318 e di quelle della legge 16 maggio

1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile (269).

20. Esenzione dalle tasse postali al sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra gli esercenti delle zolfare di Sicilia contro gli infortuni degli operai sul lavoro (*Urgenza*) (270).

21. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902 (1).

22. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903. (2).

23. Provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il biennio 1905-906 e 1906-1907 (276).

24. Concessione perpetua dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera (216).

25. Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica (246).

26. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (257).

27. Impianto di fili aerei di trasporto (197).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.

